

IL CORRIERE DELL'AMIATA

Periodico di informazione del comprensorio amiatino

Anno XII n° 6 Giugno 2012, Euro 2

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

La quiete e la tempesta

di Mario Papalini

Aleggia una quiete rotta soltanto dalle tragedie emiliane. La crisi non fa più notizia, si è insediata nel metabolismo di questa nostra distratta società. Almeno fino a quando avremo pochi spiccioli in conto questo andazzo metafisico può reiterarsi senza soluzione di continuità, questa decadenza che alcuni già chiamano decostruzione, decelerazione, inversione di marcia.

Mi dicono che i consumi calano costantemente, ma a calare è soprattutto il valore degli scontrini. Più acquisti, ma di cifre sempre minori, sembra una crociata contro il superfluo, ma in realtà è una Caporetto di un certo consumismo che una volta era considerato motore necessario, meccanismo di sviluppo, messo in moto per ragioni di speculazione.

Il potere di acquisto si sta liquefacendo come gli stipendi, congelati da un arroccamento dei rapporti di collaborazione e dipendenza. Le banche gongolano e segnano di rosso clienti in precedenza ostici (giustamente direi) alle dinamiche pericolose e ondulatorie del prestito.

Nel frattempo il nostro microcosmo subisce una mutazione epocale e gli elenchi del telefono si arricchiscono in senso multi-etnico, basta dargli un'occhiata per rendersene conto. E le piazze sono ricolme di extracomunitari, con un inasprimento progressivo del nervosismo da entrambe le parti, ma anche dei giri di prostituzione e di spaccio, di disagio e incomprensione.

Nonostante queste avvisaglie i nostri borghi sembrano immobili, arrestati da procedure ormai inadeguate, da abitudini stantie che regolano i rapporti. Le amministrazioni arrancano nel labirinto delle riforme che non sanno tenere conto dell'esistente, ma ragionano soltanto sui numeri.

Stanno crollando tutte quelle relazioni che garantivano il funzionamento e la vitalità collettiva e senza bisogno di fare la Cassandra, mi pare che il futuro, dal punto di vista dell'organizzazione sociale, si stia quantomeno complicando.

Detto questo: non una proposta politica per come affrontare una simile contingenza, non un segnale di cambiamento nelle fragili dinamiche che ci hanno condotto a questa situazione. Scompariranno le Province? Quali deleghe saranno appannaggio dei nuovi Comuni? Chi ricostruirà le piante organiche pubbliche per renderle efficienti? Chi pianificherà i servizi?...

Non resta altro che rimbocarsi le mani nella speranza che l'autunno ci trovi ancora al nostro posto e che questa estate stralunata e piena di interrogativi sappia formulare le risposte necessarie, almeno in parte, almeno quelle che ci permetteranno di prendere fiato e progettare un minimo di futuro, a vista...

Prima che la tempesta ci colga indifesi e senza ombrelli.

Premio Nazionale Giorgio Gaber

di Adriano Crescenzi

Si è appena conclusa, domenica 20 maggio, la terza edizione del "Premio Nazionale Giorgio Gaber per le nuove generazioni", iniziata mercoledì 2, al Park Hotel Colle degli Angeli di Arcidosso. Un premio da 14000 euro per i vincitori finali. Un progetto organizzato dal Teatro Stabile di Grosseto e realizzato insieme alla Fondazione Giorgio Gaber di Milano, nato con la funzione didattica di promuovere e incoraggiare l'adozione di mezzi teatrali e cinematografici come supporti educativi e di confronto nel mondo della scuola. L'iniziativa, infatti, è rivolta alle scuole di ogni ordine e grado del territorio nazionale ed europeo e conta la partecipazione di migliaia di giovani: oltre 4000 per questa edizione con circa 20.000 presenze approdate sull'Amiata in queste tre settimane. Un vero e proprio Campus creativo, una concreta occasione per i giovani di esprimere e condividere il proprio pensiero libero ed attivo e sentirsi parte di una società che appare loro sempre più distante e distaccata. Due sezioni da sperimentare: Teatro e Cinema. La permanenza dai 3 ai 5 giorni nella struttura arcidossina ha consentito ai ragazzi di trascorrere giornate molto ricche, con attività che hanno spaziato dalla rappresentazione scenica dei propri progetti al confronto, con dibattiti e interviste. Il "Premio" incoraggia a portare avanti le esperienze attraverso l'uso delle nuove tecnologie di comunicazione, come la pagina Facebook: metodo efficace attestato dagli oltre duemilioni di contatti ogni anno! Il progetto, in realtà, nasce per "mettere a sistema l'adozione di mezzi artistici come supporto educativo e sociale nella

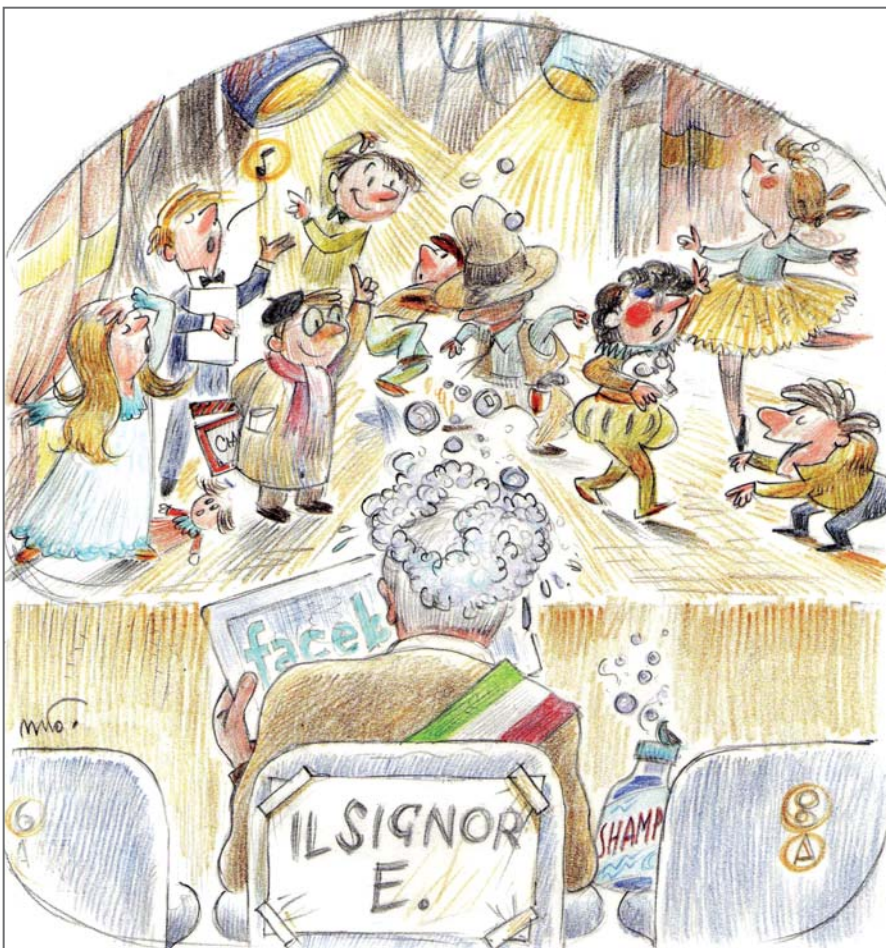
scuola, indagando, parallelamente, le problematiche di inserimento dei giovani nella società moderna", dicono gli organizzatori. Il sottotitolo "Libertà è partecipazione", volutamente riferito ad una espressione del grande artista, una figura unica per le caratteristiche della sua complessa e completa personalità, al centro di tutto con i suoi aspetti positivi e la sua valenza educativa, come il suo perfetto eclettismo. Poi la sua naturale tensione verso la libertà e l'indipendenza, sentimenti particolarmente sentiti nella fascia di età dei ragazzi partecipanti al Campus. Un'occasione nella quale poter esercitare un "pensiero libero e attivo" per queste migliaia di ragazzi, un pretesto per ritrovarsi insieme, stringere nuove amicizie, illustrare agli altri le proprie esperienze. Un

evento unico per il territorio, un evento che si è rivelato come importante piattaforma di sviluppo economico e promozionale, come è dimostrato nelle passate edizioni, dalle presenze turistiche e dall'adesione estremamente allargata delle forze produttive locali. La crescita dei soggetti partecipanti all'evento in questi tre anni la danno i numeri: circa 1500 partecipanti nel 2010, 3000 nello scorso anno con circa 12000 presenze e i 4000 di quest'anno con 20000 presenze stimate, definiscono con precisione e forza le infinite possibilità di indotto sia economico che promozionale del territorio, del quale l'evento diventa volano e moltiplicatore esponenziale delle proprie potenzialità turistiche e produttive. La partecipazione, poi, di scuole di paesi europei (Scozia, Germania, Francia, Spagna, Grecia, quest'ultima con una grossa compagine) è un modo di aprirsi anche all'esterno, in Europa, con la possibilità, quindi, di far conoscere di più il territorio amiatino, la sua cultura, le sue tradizioni, i suoi prodotti. Anche la presenza di illustri ospiti alla presentazione del progetto (Paolo Dal Bon presidente della Fondazione Gaber, Giovanni Lamioni presidente della Camera di Commercio, Gianfranco Chelini assessore a Turismo e Sviluppo Economico della Provincia, Emilio Landi sindaco di Arcidosso, Aleassandro Gatto direttore del Teatro Stabile, Marco Pagliarunga general manager della catena Anghel Hotel), è il sintomo che "questo evento è in crescita e merita attenzione e sostegno". Un sostegno anche economico che non mancherà da parte di Istituzioni, Camera di Commercio, Provincia e Comune. Attenzione e sostegno anche da parte della Strada del Vino Montecucco e dei Sapori d'Amiata, la cui strategia

promozionale è stata esposta nell'occasione dal presidente Franco Cherubini, presente per la prima volta all'evento.

L'importanza dell'impatto sul territorio, dunque, è stata messa a fuoco ampiamente da tutti i partecipanti con il saluto di benvenuto da parte dell'assessore Chelini che ha riconosciuto il prestigio di questo Premio e l'incoraggiamento ai giovani "che si trovano qui, sull'Amiata, 'terrazza della Maremma' e che comunicando con i social network fanno un grande servizio a questa terra". Gli fa eco anche il presidente Lamioni che i esorta i ragazzi a "vivere da protagonisti, da attori nella vita, andando oltre le convenzioni. Come faceva Gaber che ha insegnato a vedere in profondità, oltre le apparenze. Dando risposte concrete". E anche lui, come in precedenza l'assessore, ribadisce il concetto proprio di una concretezza che porti a "formare nuove classi dirigenti, che devono partire proprio dai giovani". Nel ringraziamento alla Fondazione Gaber e al Teatro Stabile anche il sindaco di Arcidosso Emilio Landi coglie l'occasione per ribadire la "straordinaria possibilità che questo Premio dà al territorio per farsi conoscere nel mondo, in Europa in particolare". La massiccia partecipazione di tanti giovani, entusiasti, impegnati è un altro elemento che desta meraviglia, considerando le varie differenze generazionali. "Quello che state facendo - riprende Landi rivolto a questi giovani - è un momento importante. È importante partecipare ai processi del mondo per dare un contributo". E questi ragazzi il loro contributo lo danno con la cultura, studiando e ripercorrendo il percorso di un personaggio, Gaber, che ha segnato un'epoca e che è davvero entrato a far parte dello spirito delle giovani generazioni.

Così, alla fine, fra la miriade delle scuole partecipanti (elementari, medie, superiori) verranno scelti i progetti vincitori e premiati i primi 6 classificati per le due sezioni (Teatro e Cinema), fra i quali verrà suddiviso il montepremi. La Commissione giudicatrice è al lavoro e quanto prima comunicherà la classifica finale. Verrà aggiudicato un premio anche al Soggetto Esterno che abbia assistito la realizzazione del progetto con il miglior piazzamento nella Classifica Generale Finale. La comunicazione dei vincitori verrà effettuata in una trasmissione che andrà in onda su Internet nella pagina apposita del Sito del Premio (www.premiogaber.it) lunedì 4 giugno alle ore 10,30 e sarà replicata la sera del giorno stesso alle ore 21.30.



E-MAIL
della REDAZIONE
NCAmiata@gmail.com

Il nuovo corriere dell'Amiata
www.consultacultura.org

La voce delle donne della Provincia si leva a difesa della legge 194 e della libertà di scelta



Dichiarazione congiunta degli assessori Cinzia Tacconi, Tiziana Tenuzzo, Patrizia Siveri, delle consigliere di maggioranza e della capogruppo del gruppo misto, Laura Cutini

“Nei giorni scorsi nel nostro paese è successo qualcosa di allarmante che, come donne e come politiche, vogliamo sottolineare e per il quale riteniamo necessaria una riflessione condivisa e costruttiva. A Roma si è tenuta la manifestazione “Pro vita”, organizzata da gruppi estremisti e fondamentalisti contro la legge 194 sull’aborto. Migliaia di persone, anche personaggi autorevoli, hanno sfilato per le vie della Capitale criminalizzando le donne, cercando di demolire una legge dello Stato. Gli slogan antiaborto che hanno caratterizzato la manifestazione travalicavano ogni limite dettato da un corretto confronto democratico. Criminalizzare le donne che hanno abortito definendole assassine è veramente troppo! La difesa della vita non

passa da giudizi morali violenti e neppure dalla mancanza assoluta del rispetto della persona e della libertà di scelta. Giudicare e demonizzare non porta ad alcun miglioramento, solo il confronto e l’accettazione della diversità di pensiero possono creare un proficuo cambiamento nella società. Quale atteggiamento esprime davvero “pro vita”? Pro vita è la rappresentazione di fantasmi di un passato che con violenza chiama e alimenta altra violenza. Riteniamo che una manifestazione del genere sia allarmante, segno di una pericolosa volontà di regressione. Ancora più dannosa in un momento di crisi come quello attuale, in cui le difficoltà portano a limitazioni nelle scelte della vita, tra queste anche il piacere di avere figli e crescerli con serenità. La vita non si difende solo per principio, ma soprattutto creando le condizioni necessarie perché possa essere vissuta con dignità e secondo i propri valori; la politica proprio su questo ha l’obbligo morale di intervenire, respingendo ed isolando con fermezza questi fenomeni e impegnandosi affinché tutti i cittadini abbiamo le stesse opportunità e per garantire i servizi necessari. Lanciamo quindi un

appello a tutte le forze politiche e sociali perché si facciano carico di sviluppare una riflessione e un’analisi della situazione, per dare una risposta propositiva, aperta, capace di futuro”.

Il presidente della Provincia di Grosseto, Leonardo Marras, ha incontrato il ministro delle Politiche agricole Mario Catania

Il presidente della Provincia Leonardo Marras, insieme al sindaco di Grosseto Bonifazi, ha incontrato recentemente il ministro dell’Agricoltura Mario Catania in visita all’Azienda agricola di Alberese per un impegno nell’ambito della trasmissione televisiva di Rai 1 “Lineaverde”.

“Ho fatto presente al ministro Catania la storia radicata di questa realtà agricola e la sua grande valenza nel campo delle produzioni biologiche di qualità – spiega Marras – per questo ho auspicato un momento di confronto per trovare nuove sinergie, ad ogni livello istituzionale, mirate al potenziamento e alla valorizzazione dell’offerta del territorio. Ho inoltre ribadito il sostegno della

Provincia a supporto della Regione Toscana e di chi vorrà dare un proprio contributo a tutela delle eccellenze locali, che in questo caso si traducono in un patrimonio agricolo e ambientale di grande pregio”.



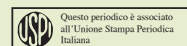
Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno XII, numero 6, Giugno 2012
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9 depositata il 26.11.2001



Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 – e-mail: effeefeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Alessandro Ercolani 339 8588713
email ncamiata@gmail.com;

Redazione e sede: c/o “Consultacultura”
di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora
e-mail: consultacultura@libero.it,
Tel. e fax 0564 977113
sito web: www.consultacultura.org

Pubblicità: C&P Adver, tel. 0564 916798
e-mail: cpadver@mac.com

Fondatori: Fiora Bonelli, Franco Ceccarelli,
Marzio Mambrini, Lucio Niccolai e Mario Papalini.

Progetto grafico: Mario Papalini
Impaginazione: C&P Adver, Arcidosso.
Stampa: Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)

Redazione: Jacqueline Ascoli, Comitato recupero artistico storico di Castel del Piano, Germana Domenichini, UNITRE sede autonoma Santa Fiora-Monte Amiata, Fiora Bonelli, Jacopo Ginanneschi, Maria Angela Iannelli, Marzio Mambrini, Hardy Reichelt, Ennio Sensi, Sergio Menicucci, Luca Fazzi, Giuseppe Boncompagni, Giuseppe Sani, Bianca Maria De Luca, Santino Moreno Micheli, Niccolò Sensi, Rachele Ricco.

Disegni di: Jacqueline Ascoli, Jacopo Ginanneschi, Hardy Reichelt, Cinzia Bardelli.

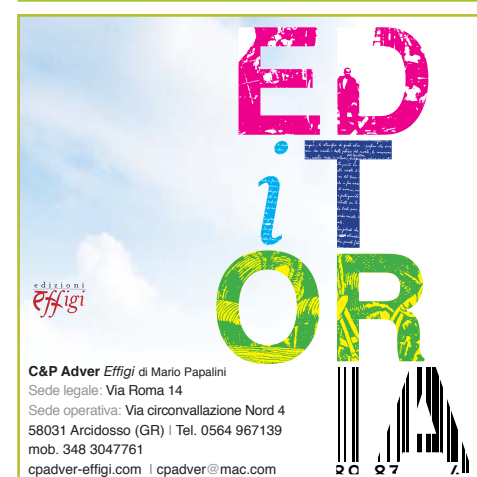
Fotografie: Archivio de Il Nuovo Corriere dell’Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver; Archivio Amici dell’Orso, Archivio Tracce..., Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.

Abbonamento annuo: 20 €, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a “Il nuovo corriere dell’Amiata”, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l’abbonamento abbia corso.
Socio ordinario: 20 € – Socio straordinario: oltre 20 € – Socio sostenitore: oltre 100 €.

Soci sostenitori: Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiata, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza “E. Balducci” di Zugliano, Parco Museo Minerario.

Questo numero è stato chiuso il 31 maggio 2012. Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese.

Gli articoli non firmati si intendono redazionali.



C&P Adver Effigi di Mario Papalini
Sede legale: Via Roma 14
Sede operativa: Via circinnvallazione Nord 4
58031 Arcidosso (GR) | Tel. 0564 967139
mob. 348 3047761
cpadver-effigi.com | cpadver@mac.com

Amiata Smart Community

di **Fiora Bonelli**

L’Amiata si candida come Smart community e si propone come territorio con tutti gli ingredienti necessari per mettere a sistema in primis le sue risorse energetiche e poi l’acqua, l’agricoltura, la cultura, le innovazioni tecnologiche, le produzioni artigianali e industriali. Con l’obiettivo di poter accedere ai consistenti finanziamenti europei, pronti per chi dimostra una simile capacità progettuale. Una sorta di cappello, quello Smart (ideato in America), sotto il quale comporre le mille sfaccettature produttive e intelligenti della montagna. Il coordinamento Pd dell’Amiata guidato da Tiberio Tiberi ha messo in piedi una conferenza programmatica voluta dalla regione, con tanta carne al fuoco. Perché nello scenario di crisi attuale, qualche idea forte bisogna pur farsela venire, anche in vista delle prossime elezioni. Lo scopo della conferenza era quello di rappresentare il volto dell’Amiata com’è, ma soprattutto i programmi futuri. Il la l’ha dato il segretario PD di Casteldelpiano Alberto Coppi, lanciando l’idea della Smart Grid: “Mettere a sistema le risorse energetiche per ottimizzare consumi e utilizzo”, ha detto, mostrando senza peli sulla lingua che

l’Amiata ha geotermia, biomasse vegetali e animali, fotovoltaico, eolico. Tutto il ventaglio, insomma, che nessun altro territorio possiede tutto insieme. E partendo da questo perno, diventeranno parte della “rete intelligente” agricoltura, innovazione, ambiente, cultura, prodotti tipici e turismo. Ne ha parlato Simone Savelli, assessore dell’Unione, che vede gli elementi identificativi dell’Amiata nella ruralità, sostenibilità e qualità. I quali calzano anche alla cultura “contadina” delle 6 riserve ambientali, dei parchi archeologici esistenti, dei musei (dell’olio e del vino), del sistema museale Amiata, dei prodotti tipici come castagna e tartufo. Tutto questo in piena armonia con il polo dell’innovazione tecnologica che sta per essere aperto a Santa Rita, come ha dichiarato il presidente Marras. Nulla, insomma, di ciò che l’Amiata possiede dovrà restare fuori. Il sindaco Claudio Franci di Casteldelpiano ha proposto di inserire tutti i prodotti locali di qualità sotto un unico marchio, quello di “produzioni amiatine”: “Evitare ogni frammentazione, per ottenere finanziamenti con maggior agio”, ha detto. Ma le preoccupazioni non mancano: “C’è bisogno di denaro: i finanziamenti della fondazione MPS si sono volatilizzati, ha sottolineato Giuseppe d’Alessandro presidente Coop

Unione Amiata, vi sono aziende in crisi, le famiglie sono più povere. C’è bisogno di solidarietà e di garanzie, di presidio nei territori anche poco popolati come la montagna”. L’opinione comune, poi, è che “bisogna riappropriarsi della politica”. Ma di una politica corretta, perché, ha detto Bruno Piccolotti presidente Unione Capalbino, il costo di un parlamentare equivale a quello di 1000 consiglieri comunali. Eppure hanno cassato solo i consiglieri e i parlamentari sono tutti lì”. Ma la grande spina nel fianco di ogni intervento è stata quella dei posti di lavoro e dei giovani: e se da un lato ha ricevuto apprezzamento l’iniziativa Giovanisì della Regione, illustrata da Lucia Nannetti, dall’altra sono stati in tanti a dire che bisogna sbattezzarsi pur di racimolare occupazione. Ma l’essere una Smart community darebbe molte chances anche in termini occupazionali. E infine gli assetti politici. A che punto è l’Unione? Lo ha illustrato Emilio Landi presidente della conferenza dei sindaci: “le risorse umane da mettere in comune, ha detto Landi, devono essere convinte per avere responsabilità e portare risultati. E l’Unione deve essere ascoltata e valorizzata. Per esempio, se si decide una cosa sulla scuola amiatina, la Provincia, poi, deve tener conto di quella decisione”.

La lingua come mezzo per l'inclusione sociale

di **FB**

Ultimo meeting degli operatori del progetto europeo Insegnamento delle lingue agli adulti: il Centro Territoriale Permanente di Arcidosso che ha coordinato un’esperienza europea, ha tenuto, infatti, l’ultimo incontro di un progetto durato 2 anni, nella sede dell’Unione dei comuni di Arcidosso, venerdì mattina. Un progetto iniziato nel 2010, col primo incontro, a Limassol (Cipro). Si tratta di un Partenariato di Apprendimento Grundtvig dal titolo “La lingua come mezzo per l’inclusione sociale”, che coinvolge le Istituzioni di 5 Paesi dell’UE che si occupano di Educazione degli Adulti e, in particolare, dell’insegnamento delle lingue straniere e della Lingua 2: l’Adult Education Centres di Limassol (Cipro), il Centro Greta Yonne Nord di Sens (Francia), l’Istituto “Ayдын İl Milli Eğitim Müdürlüğü” di Aydın (Turchia), l’Associazione “Caritasverband Iserlohn e.V.” di Iserlohn (Germania), il Ce.S.Vo.T. di Fi-

renze e il CTP di Arcidosso. Obiettivo del partenariato è lo scambio di informazioni, esperienze, buone pratiche, ma anche dubbi e problematiche relativi all’insegnamento della lingua straniera / L2, con particolare riferimento alle minoranze etniche, ai rifugiati, agli anziani e alle donne. A tal fine sono previste visite di studio nei paesi partner. I vari relatori, dalla dirigente Patrizia Matini, al presidente dell’Unione Ulivieri, alla responsabile del progetto Giovanna Longo, hanno messo in evidenza che un tale progetto non poteva che essere stato assai proficuo, col mettere a confronto le metodologie dei docenti e del personale amministrativo, attraverso la partecipazione alle lezioni del Centro di Educazione degli Adulti ospitante e i gruppi di lavoro tra docenti. I rappresentanti di ogni istituzione hanno illustrato le principali linee normative che regolano l’educazione degli adulti nei paesi europei coinvolti, permettendo di individuare punti in comune e differenze nelle strategie nazionali dell’insegnamento.

Addio al partigiano Boris Conti

Boris Conti, l’ultimo partigiano della compagnia del tenente Gino, è morto giovedì, all’ospedale della Misericordia di Grosseto, dove era stato trasferito da Murci (Scansano), dove risiedeva. Classe ’23, Boris Conti era originario di Cana (Roccalbegna), ma da circa 60 anni risiedeva a Murci con la famiglia. Nel periodo della Resistenza aveva partecipato ad alcune azioni al seguito della compagnia del tenente Gino, e era stato catturato e seviziato dai fascisti. Una volta tornato a casa, aveva fatto il meccanico e il barbiere sempre a Murci, con la moglie che aveva sposato giovanissima, quella che, con un’amica, aveva vegliato per tutta la notte, i corpi massacrati del tenente Gino e del soldato Giovanni. I funerali di Boris si sono svolti sabato a Murci.

Amiata in guerra

Amiata contro il cinipide

di FB

Per il cinipide killer dei castagneti del Monte Amiata, arriveranno anche le ordinanze dei sindaci amiatini. E ormai è guerra aperta su più fronti. Guerra fra il Torymus, l'antagonista buono del famigerato insetto cinese e il cinipide che ha trasformato, a maggio, i castagni in "ciliegi", con galle rosseggianti e foglie striminzite che non promettono nulla di buono per il prossimo raccolto che sarà di certo diminuito di molto. Ma è "pace armata" anche fra le istituzioni che fino a questo momento hanno curato i protocolli dei lanci del Torymus e il privato che ha cominciato a offrire sul mercato il raro e prezioso Torymus. Le ragioni e le preoccupazioni di questo inaspettato ingresso sulla scena castanicola di un soggetto "esterno" che è riuscito a fornire alcune coppie di Torymus, le hanno spiegate, nel corso di una assemblea di oltre 100 persone, venerdì sera, nella sede dell'Unione, Lorenzo Fazzi, presidente Associazione castagna IGP, Franco Olivieri presidente Unione, Emilio Landi, e Claudio Franci sindaci di

Casteldelpiano e di Arcidosso: bisogna evitare che si speculi su questa malattia ed invece sono indispensabili controlli, protocolli, regole. Per cui, hanno avvertito i sindaci, riteniamo opportuno (e probabilmente sarà fatta) un'ordinanza che imponga ai privati che autonomamente acquisteranno e lanceranno il Torymus nei castagneti, di darne immediata comunicazione alle istituzioni. La lotta biologica è infatti molto complicata da gestire e i controlli devono essere radicali. L'antagonista, infatti, che è stato lanciato già da un anno in un paio di punti dell'Amiata (Sorano e Monticello) ha attecchito. Lo hanno dimostrato le analisi delle galle fatte nei laboratori e si spera di avere la stessa risposta dagli ulteriori 13 lanci di questo anno. Ma al Torymus occorrono circa 4 anni per coprire l'intera fascia castanicola dell'Amiata (se tutto andrà bene) e nel frattempo si attende la nettissima diminuzione (se non l'azzeramento) del raccolto, che i castanicoltori sono chiamati a tollerare, per ricominciare, poi, da capo. Ci si deve, insomma, attendere il peggio, o il meno peggio se comincerà a reagire anche qualche altro parassita "buono" autoctono. Nel frattempo Lorenzo Fazzi ha fatto distribuire un vademecum per la lotta al cinipide galligeno, fra cui il punto principale è quello di non danneggiare le galle per lo meno fino ai primi di giugno. È proprio dentro le galle, infatti, che si consumerà la guerra fra cinipide e Torymus. Se si bruciasse il fogliame con le galle, infatti, andrebbe in fumo l'operazione e se si considera che un lancio di Torymus costa, si è detto, 1500 euro, si comprende il danno anche economico provocato. Intanto i casta-

nicoltori chiedono a gran voce un sostegno economico per il periodo in cui il raccolto sarà assente e le istituzioni e l'Associazione della castagna stanno facendo tutti i passi necessari per ottenere qualcosa. Fuori discussione la richiesta di calamità naturale come invocato da qualcuno, ma grande attenzione, come ha detto il presidente Olivieri, ad un problema che costituisce per tutta la comunità una perdita secca in termini economici e una grande perdita anche in termini ambientali, perché il castagneto è per la montagna il segno identificativo principale.



cronaca locale

dal 16 aprile
al 15 maggio 2012

Aism. Associazione italiana sclerosi multipla, molto attiva sull'Amiata. Un incontro ad Abbadia.

Abbadia San Salvatore. Affidati i lavori per l'ospedale con un ribasso d'asta di un milione.

Guinness. Entra nei primati la staffetta di agosto scorso ad Abbadia.

Abbadia San Salvatore. Il Comune querela il "Comitato per la salvezza di Piazza della Repubblica".

Filiera corta. Organizzata dalla Provincia, un modo per uscire dalla crisi, soprattutto per le produzioni agroalimentari.

Arcidosso. Al teatro degli Unanimi "Cyran contro il cielo".

Marcello Bianchini. In campo sulla geotermia, il futuro è nel ciclo binario.

Castel del Piano. Sulla viabilità urbana il sindaco propone un questionario.

Federico Balocchi. L'assessore amiatino in Provincia analizza i problemi della montagna, elenca gli interventi e sprona all'azione.

Unione dei Comuni. I primi guai arrivano con Imu e servizi penalizzati dai tagli. I sindaci descrivono una pesantissima situazione.

Castell'Azzara. Incidente in una passeggiata di trekking, interviene Pegaso.

Arcidosso. Inaugurato il nuovo centro Cup della Asl 9 dentro il palazzo comunale, impiego e potenziamento dei sistemi tecnologici.

Santa Fiora. Una condanna per abusi edilizi.

Arcidosso. I bambini imparano a interagire grazie a incontri con l'associazione Grifodog di Grosseto.

Santa Fiora. Interrogazione di Sergio Bovicelli sull'impianto a biomasse di Fontespilli.

Radicofani. Inaugurazione della nuova sala consiliare, ma troppe sedie rimarranno vuote.

Abbadia San Salvatore. Settimana della cultura con trekking e viaggio nelle miniere.

Debora Delle Macchie. In prima linea contro la sclerosi.

25 aprile. Successo per le iniziative nel ricordo dei martiri della resistenza.

Castel del Piano. Un incontro per salvare il patrimonio artistico danneggiato o disperso. Scarsissima presenza nonostante l'importanza del tema.

Semproniano. L'opposizione chiede il piano finanziario per le terme, preoccupazione per il progetto e i tempi.

Festa degli alberi. Torna nei nostri paesi.

Semproniano. Passa la mozione acqua e cittadinanza ai bambini extracomunitari.

Castel del Piano. Bilancio 2011 in positivo, si aiuta così il mercato.

Montegiovì. Il centro polifunzionale affidato ad Angela Bonelli e Aldo Gavioli del Biobar di Castel del Piano.

Semproniano. Il comune rischia di perdere fondi e una multa dal ministero per non aver comunicato i fabbisogni, ma ci sono due mesi per rimediare.

Santa Fiora. Rc chiede che la Regione studi gli effetti sulla popolazione. Cosa che non sarebbe affatto male e nei diritti dei cittadini.

Castiglione d'Orcia. Commemorazione e testimonianze storiche per la Liberazione.

Piancastagnaio. Torna Girogustando al ristorante Da Mario.

Amiata basket. I giovani trionfano al torneo Poggiani di Chiusi. I nostri complimenti.

Arcidosso. Incontro tra liceali amiatini e corsi in uno scambio fruttuoso.

Bagni San Filippo. Per le infiltrazioni di acqua termale il sindaco ordina lo sgombero di alcune abitazioni.

Radicofani. Mostra fotografica e moto rally.

Occupazione. Molte ombre e qualche barlume, la situazione è drammatica?

Poste. A Cana e Roccalbegna spariscono anche le cassette per le spedizioni... nemmeno nel Farwest.

Arcidosso. Si parla di geotermia verde.

Mario Cocco. Scompare a 62 anni il brigadiere capo in pensione, conosciuto a Castel del Piano.

Castel del Piano. Dieci posti in Comune per il servizio civile. Quattro comuni amiatini offrono un anno di volontariato.

LOCANDA DEL DOMBI
CUCINA TIPICA

Pizzeria - Trattoria
Piazza Garibaldi, 7
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 973122

Istituto di Bellezza
Centro Abbronzatura

Le Miroir
di Cini Pamela

Via Roma, 8 - Tel. 0564 967089
58031 ARCIDOSO (Grosseto)

EgaSoft
Soluzioni personalizzate per piccole e medie imprese dal 1993

di Bargagli Antonino Sonia
Via del Prataccio, 6 - Castel del Piano (GR)
Tel. e fax 0564 - 956469 cell. 338 4385816
www.egasoft.it - info@egasoft.it

HEIMAT
SERVIZI AMBIENTALI SOCIETÀ COOPERATIVA

FORMAZIONE • LAVORO • AMBIENTE
Parco Donatori del Sangue, 85 • 58031 Arcidosso (GR)
Tel. 0564/968010 • Fax 0564/916049 • www.heimat.toscana.it • direzione@heimat.toscana.it

Agenzia formativa accreditata dalla Regione Toscana per la somministrazione di corsi di formazione riconosciuti e/o dovuti per legge

COOPERATIVA LA PESCHIERA
GESTIONE MENSE • RISTORAZIONE COLLETTIVA
TRASPORTI • PULIZIE • FACCHINAGGIO

Loc. Fontespilli - Bagnolo - 58037 - Santa Fiora (GR)
Tel. 0564/953134 - 0564/953172 Fax 0564/953185
www.lapeschiera.it - peschieracoop@tiscali.it

IL QUADRIFOGLIO
Società Cooperativa Sociale Onlus

Il Quadrifoglio
Società Cooperativa Sociale Onlus
Via della Libertà, 44 • 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. (+39) 0564 979094 • Fax (+39) 0564 979045
www.quadrifoglioonlus.it • ilquadrifoglio@quadrifoglioonlus.it

GESTIONE SERVIZI PER IL SOCIALE
ASSISTENZA DOMICILIARE, ASILI NIDO, LUDOTECHE,
CENTRO GIOVANI, CASE DI RIPOSO, CENTRI DIURNI,
CASE FAMIGLIA E TELESOCOORSO

RILEGATORIA E OGGETTISTICA
PULIZIA STRADE E MANUTENZIONE VERDE PUBBLICO
PULIZIE ORDINARIE
RITIRO CARTA E CARTONE
GESTIONE SERVIZI CIMITERIALI
GESTIONE ORTO SOCIALE

Parco Donatori del Sangue, 29 • 58031 Arcidosso (GR)
Tel./Fax 0564 968124 • cooploscoiattolo@libero.it

Lo Scoiattolo è una Cooperativa sociale di tipo B per l'isperimento lavorativo di soggetti svantaggiati

Servizi Forestali
MANUTENZIONE DEL VERDE E POTATURE
INGEGNERIA NATURALISTICA
SISTEMAZIONE AMBIENTALI E VIABILITÀ

Loc. Fontespilli - Bagnolo - 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. 0564 953135 Fax 0564 953185 - coop.sorgenti@tiscali.it

Sorgenti Del Fiora



www.raccontamiunastoria.com
email: raccontamiunastoria@yahoo.it
salottoraccontamiunastoria@gmail.com
info e prenotazioni: 349 8378830 / 339 6421465



Brevi da Castiglione d'Orcia

di Daniele Palmieri

Registrato qualche malumore tra commercianti ed esercenti di pubblici esercizi per l'apertura della **Sala d'Arte San Giovanni** e della **Rocca a Tennenano** solo nei fine settimana (gli altri giorni la visita è possibile solo per gruppi, con prenotazione).

> Tre iniziative promosse dalla Fondazione Musei Senesi ed il Comune di Castiglione d'Orcia, con il patrocinio della Provincia di Siena. L'attività logistica ed organizzativa degli incontri sulla **Biodiversità in Val d'Orcia**, con degustazioni a tema ("I vitigni autoctoni", "Alla scoperta delle erbe" e "La pera picciola") sono stati curati dai **"Museum Angels"** operanti in loco: **Irene Sbrilli** e **Valerio Tosti**.

> Gli echi della crisi nel Partito Democratico al Comune di Siena sono giunti fino a Castiglione, dove una prima convocazione del consiglio comunale per l'approvazione del conto consuntivo dopo una lunga attesa, non si è tenuta per la mancanza del numero legale, determinata dalle assenze registrate nelle file della maggioranza, che a suo tempo ha espresso il sindaco **Fabio Savelli** (estrazione area ex Margherita-Partito Popolare).

> Insediati gli Organi dell'Associazione Pro Loco, eletti nell'assemblea di fine aprile ed in carica per il triennio 2012-2014. Nel **Consiglio direttivo**, riconferma per il presidente **Moreno Bucci**, il suo vice **Fabio Bartolomei** e per **Viola Bucci**, che diventa secondo vice, a completare l'ufficio di presidenza. Altri consiglieri riconfermati sono **Lorenzo Fregoli** e **Daniele Palmieri**, ai quali si aggiungono, al loro primo mandato, **Lorenzo Armeni**, **Claudio Galletti**, **Daniele Giomarelli**, **Giampaolo Monaci** e **Rossano Volpi**. Per la piena operatività è ora attesa, da parte del Sindaco, la designazione del rappresentante per l'Amministrazione Comunale. Il **Collegio dei revisori dei conti** è ancora guidato da **Moreno Rovetini**, con **Arturo Falsetti** e **Raffaele Rafanelli** componenti effettivi, **Marcello Pecci** e **Rossano Pellegrini** supplenti. Reintrodotta dalle recenti modifiche statutarie è stato eletto anche il **Collegio dei**

Proibiviri, composto da **Senno Monaci** (presidente), **Mario Bartolomei** e **Silvano Bartolomei**.

> Ha riscosso un bel successo tra il pubblico il concerto di musiche da films tenuto nella Sala Pro Loco il 19 Maggio dalla **Filarmonica "La Castigliana"**, diretta dal maestro **Ivano Rossi**. All'esecuzione dei brani era abbinata la proiezione di immagini tratte dalle pellicole cui le colonne sonore si riferivano, conclusa da una scoppiettante "Disney Fantasy".

> Consueta, elevata partecipazione di castiglionesi e rocchegiani alla tradizionale merenda offerta da **"I Maggiaioli"** nella sala della Pro Loco (domenica 20 Maggio), a chiusura dell'ideale cerchio aperto il 30 Aprile e nella notte seguente con la visita nei casolari della campagna e percorrendo poi le vie di Rocca e Castiglione. La questua quest'anno ha risentito della crisi, ma i fondi residui degli anni precedenti hanno supplito e consentito di allestire un buon desco. Gradita ospite la cantante popolare toscana, **Lisetta Luchini**, che non ha mancato di eseguire alcune canzoni accompagnandosi con la chitarra. Unica nota "stonata" della giornata la... pioggia!

**PAGANUCCI
ILVIO**



Olio - Formaggi - Vini - Prodotti tipici

**INGROSSO E DETTAGLIO
ORTOFRUTTICOLI**

Via Lazzaretti 44/46
Tel. 0564 967336 - Fax 0564 916770
Arcidosso (GR)

Festa della saracia Montegiovi è un'altra storia

di Anna Camarri

A Montegiovi, il 10 giugno 2012 verrà organizzata per la prima volta "La Festa della Saracia", dopo la tradizionale festa che ogni ultima domenica di settembre viene organizzata in onore della Madonna degli Schiavi il Comitato Festeggiamenti, con la collaborazione di tutta la piccola comunità, ha deciso di mettere in programma un altro evento che possa animare le vie di questo borgo medievale. La voglia di organizzare, con poche risorse finanziarie ed umane un'altra piccola festa nasce in primis dalla volontà della sua popolazione di far continuare a vivere il paese dove la maggior parte di loro è nato e al quale nonostante le difficoltà pratiche nel viverci, ogni montegiovese rimane inesorabilmente legato. L'idea, nata in sordina durante le consuete riunioni del Comitato dopo la sagra di settembre, ha preso piano piano corpo dall'entusiasmo e dalla voglia di lanciare ancora una volta il cuore oltre l'ostacolo. Consapevoli delle difficoltà che si incontrano nell'organizzare eventi del genere in realtà così piccole, ma spinti dall'attaccamento che ognuno ha per il posto nel quale è nato. Questo piccolo paese alle pendici del Monte Amiata non offre ad oggi altre attrattive se non la sua natura e le sue tradizioni. Ed venuta così quasi spontanea l'idea di organizzare in una domenica di inizio estate, una giornata dedicata alla scoperta della campagna intorno a Montegiovi con una passeggiata naturalistica durante la mattinata, alla scoperta di antichi sentieri poco conosciuti ai più e delle aziende agricole che valorizzano queste terre e i loro prodotti. Altrettanto spontanea poi è venuta l'idea di valorizzare un frutto estivo come la ciliegia, volutamente chiamata "saracia" che immediatamente rievoca quel passato che

costituisce il vero collante della popolazione di questo piccolo paese che nella realtà amiatina rappresenta forse una storia a sé. Sì perché Montegiovi infondo per chi c'è nato e lo sente il SUO paese è proprio un'altra storia, lo puoi amare o odiare, lo puoi guardare incantato dominare la piccola collina su cui si adagia piccolo piccolo circondato da un panorama immenso ed unico oppure lo puoi odiare contando uno ad uno i suoi difetti che non ti bastano le dita di due mani, ma resta comunque sempre un'altra storia per chi se ne sente parte. È un'altra storia per chi lo ha vissuto da bambino, libero di girarlo e rigirarlo senza genitori ansiosi a domandarsi dove fosse, perché a controllare, dove non arrivano i loro occhi, c'erano quelli di tutta una comunità che si chiama per nome uno ad uno da generazioni, che ha visto crescere lui e forse anche i suoi genitori. È un'altra storia per chi da grande ha sentito il bisogno di allontanarsi alla ricerca di stimoli e opportunità per crescere, che li inevitabilmente non trovava, ma che il suo paese se lo porta nel cuore ed è l'unico posto che riesce a chiamare casa. È un'altra storia per chi da una vita mette impegno, sacrificio e passione per organizzare una festa che ha contribuito a far nascere e che nonostante critiche, litigate, insoddisfazioni e qualche arrabbiatura continua ad organizzare con passione. È un'altra storia per chi lo ha scoperto da adulto e chissà come se n'è innamorato ed ha deciso che da quel momento in poi quella era un po' anche casa sua. È un'altra storia ne siamo sicuri anche per chi lo critica ad ogni occasione, ma ogni estate chi sa poi perché ci torna sempre.

Montegiovi continua a vivere nonostante le difficoltà grazie a chi continua a viverci, amarlo e fare in modo che non muoia, anche grazie a piccole iniziative come questa nuova "Festa della Saracia".

Coop Unione Amiatina:

due eventi importanti confermano l'ottimo operato, le iniziative e la missione della Cooperativa

di Rachele Ricco

L'inaugurazione a Montalto di un nuovo punto vendita che rientra a pieno titolo nel piano di sviluppo strategico e l'Assemblea dei delegati a Canino con all'ordine del giorno il bilancio consuntivo 2011 confermano la qualità e l'impegno di sempre nella realizzazione di importanti obiettivi.

Giornate importanti quelle di sabato 19 e domenica 27 Maggio per Coop Unione Amiatina, con l'inaugurazione del punto vendita di Montalto di Castro, il quarto della provincia di Viterbo dopo quelli di Canino, Grotte di Castro e Bolsena e l'Assemblea Generale dei delegati per l'approvazione del Bilancio consuntivo a Canino. Con l'apertura del nuovo punto vendita si completa una fase del progetto di realizzazione di una rete di negozi che interessa un'area geografica contigua a quella d'origine, a garanzia della continuazione territoriale, ma anche come aspetto fondante del piano di sviluppo strategico, come l'incremento dell'occupazione. Con il nuovo punto vendita sono stati assunti 25 nuovi dipendenti, appartenenti ad una fascia di età compresa tra i 20 e i 50 anni.

Il presidente Giuseppe D'Alessandro ha espresso la propria soddisfazione per l'apertura di un negozio che si pone anche come punto di aggregazione in un quartiere, seppure a due passi dal centro, pressoché privo di servizi come le "Case Enel". Con la costruzione del nuovo punto vendita *incoop*, si è avviato un progetto di valorizzazione dell'area dell'amministrazione comunale che prevede oltre al supermercato la costruzione di una chiesa e altri tre esercizi commerciali, per implementare il servizio: una cartoleria, una pescheria e un bar.

Il nuovo punto vendita con insegna *incoop* interpreta i valori propri dell'insegna con le caratteristiche di vicinato e della quotidianità. Si sviluppa su una superficie di circa 550 metri quadri, dedicati principalmente al fresco, all'ortofrutta, alla gastronomia e alla carne con banco tradizionale.

Uno spazio importante è riservato ai prodotti locali, scelta favorevole che ha consentito la collaborazione tra Coop Unione Amiatina e i produttori del luogo che oltre a potenziare la filiera corta, offre una "vetrina" di promozione per l'immagine del territorio.

Oltre alla qualità, i prodotti in distribuzione rispondono alla politica della convenienza che rientra ampiamente nella filosofia

di Coop Unione Amiatina: contribuire alla salvaguardia del potere d'acquisto dei nuovi soci. Costruito nel rispetto dei criteri di eco-sostenibilità di fronte ai quali Coop ha sempre dimostrato una particolare attenzione, il supermercato potrà soddisfare i propri bisogni energetici grazie alla installazione di pannelli fotovoltaici e la gestione dell'illuminazione interna con impianti a LED.



Con l'Assemblea Generale dei delegati, svolta a Canino presso il cinema La Pineta, alla presenza di un grande numero di delegati, soci e dipendenti, è stato approvato all'unanimità il bilancio consuntivo 2011, ma in primo luogo è stata colta l'occasione per evidenziare i punti salienti della Missione della cooperativa e la realizzazione di obiettivi fondamentali.

Dopo gli onori di casa di Isabella Celestini, Presidente della sezione soci di Canino, e l'intervento del sindaco della città, Mauro Pucci che sottolinea l'importanza della Cooperativa sia come servizio moderno e di qualità reso ai cittadini di Canino e all'intera area e sotto il profilo occupazionale, espone la relazione sul Bilancio 2011, il Presidente di Coop Unione Amiatina, Giuseppe D'Alessandro. "Un Bilancio fatto non solo di numeri, ma di valori, principi, iniziative che fanno parte della nostra storia e della nostra cultura", così esordisce il Presidente, mettendo in rilievo quattro capi saldi della missione di Coop Unione Amiatina: la **solidarietà**,

l'**eticità**, la **qualità** e lo **sviluppo sostenibile**. Elementi distinti ma inscindibili, in particolare modo alla luce dell'attuale periodo storico e della difficile contingenza economica, che rendono la cooperativa uno strumento di fondamentale supporto all'interno del tessuto sociale.

Coop Unione Amiatina, in questo caso ha intrapreso delle strategie e portato a compimento obiettivi non trascurabili. Il Bilancio 2011 chiude con un risultato di € 666.502 ante imposte con un utile netto di € 340.561. Con impegno straordinario dell'intera struttura sono stati aperti due nuovi punti vendita oltre a quello di Montalto, due negozi *incoop* a Grotte di Castro e a Bolsena. Tutto questo senza perdere di vista la solidarietà e la qualità; la maggior parte delle risorse sono state investite rinunciando a una parte degli utili, per garantire la convenienza e il potere d'acquisto dei consumatori. I soci di Coop Unione Amiatina hanno risparmiato complessivamente, tra le offerte praticate ai soli soci e a quelle ai clienti, € 2.597.969. Anche per quanto riguarda il settore occupazionale, Coop Unione Amiatina si è sempre distinta nel garantire ai propri dipendenti una buona occupazione che non significa la sola garanzia del posto di lavoro, ma in primis la ricerca di uno spirito di collaborazione per un progetto di sviluppo comune.

L'elemento della solidarietà si esprime anche attraverso progetti che la Cooperativa ha portato a termine nel 2011 come il progetto Buon Fine, per il recupero ai fini sociali di prodotti invenduti, o il Commercio Equo, in questi casi Coop Unione Amiatina ha aderito alle iniziative di Coop Italia attivando le proprie risorse per dare impulso e sensibilizzare i consumatori all'attività di solidarietà anche attraverso l'acquisto di prodotti del mercato equosolidale.

La scelta di aprire punti vendita a insegna *incoop* rientra nella politica così detta di vicinato, nel rispetto del risparmio e della qualità. L'attuale situazione socioeconomica ha cambiato le abitudini delle famiglie, la diminuzione del valore medio della spesa rende meno vantaggioso e attrattivo recarsi all'IPER, si preferisce comprare giorno per giorno quello che occorre anche per usufruire delle offerte quotidiane, senza ricorrere al più basso e senza rinunciare alla qualità. Il prodotto a marchio Coop, in questo caso rappresenta il punto di equilibrio tra prezzo e qualità, motivo per cui nel 2011 ha raggiunto la consistente quota del 28.31% sul totale delle merci vendute.

In linea con la tendenza allo sviluppo sostenibile e per l'abbattimento di consumi energetici, Coop Unione Amiatina ha condotto importanti strategie per le ristrutturazioni e le nuove aperture. In questi anni ha sostenuto un consistente sviluppo investendo negli ultimi quattro anni € 11.887.000,00 di cui € 3.200.000 nel solo 2011.

Le cifre, la progettualità, la grande partecipazione e il coinvolgimento che emergono dalla relazione di D'Alessandro portano ad un ulteriore, conclusivo intento, che è poi emblema dell'eticità della Coop Unione Amiatina: l'insegna Coop non rappresenta un'impresa che fa solo utili attraverso una grande catena di supermercati con aspirazione ad una forte competitività sul mercato. La filosofia e l'intento principale è guardare al futuro ed al comportamento dei consumatori e dei soci Coop per ottimizzare la realtà del proprio territorio, per rafforzare ed ampliare i rapporti con le aziende e i fornitori locali, agevolare la filiera corta e garantire servizi nel rispetto dei valori da sempre promossi e nella garanzia del benessere e della soddisfazione dei soci e dei consumatori.

coop
Unione Amiatina

cronaca
locale

Disiecta membra. Il convegno sulle opere d'arte a rischio, a Castel del Piano.

Ernesto Balducci. Ciclo di iniziative per ricordare questa grande figura di amiatino.

Sia. Picchetto a Roma per l'associazione amiatina presieduta da Laura Flamini, ottenuto un impegno dal ministro.

Cardellini del fontanino. Esibizione in Trentino insieme al coro Roen dopo 30 anni.

Arcidosso. Addio al distributore Ip che viene rottamato.

Zootecnia. Un passo avanti dalla Regione per il rilancio.

Castagneti. A rischio per il cinipide, ma la Regione lancia l'insetto antagonista, ma non c'è tranquillità tra i produttori.

Coro dei minatori di Santa Fiora. Per il 25 aprile a Reggio Emilia.

Acqua. Allarme per l'arsenico dopo l'analisi delle acque. I comitati ambientalisti denunciano.

Castel del Piano. Patto con i cittadini per scrivere la viabilità cittadina.

Arcidosso. Grande festa degli alberi con i bambini della primaria.

25 aprile. Cerimonie e canti per celebrare la resistenza.

Abbadia San Salvatore. Rinnovato il direttivo Anpi, largo ai giovani.

Castel del Piano. Il presidente della Misericordia Franco Cosimi fa il bilancio.

Arcidosso. I cittadini protestano per il degrado al cimitero.

Ernesto Balducci. Due giornate in memoria a vent'anni dalla scomparsa.

Castel del Piano. Programma di scambi tra scuole amiatine e bulgare nel progetto Comenius.

Abbadia San Salvatore. In consiglio si parla di acqua, rifiuti e cultura.

Erica Lombardi. Trionfa la diet coach alla Coppa delle nazioni toscana di ciclismo.

Abbadia San Salvatore. Bando per l'acquisto di corpi illuminanti per lo stadio.

Emergenza lavoro. Carc e Prc di Abbadia chiedono la mobilitazione e chiedono aiuto al comune.

Petricci. Torna come ogni anno la tradizione del gioco dlela ruzzola.

Castel del Piano. Ripescati 300.000 euro dall'Ici, ma un terzo sono di spese. Bilancio consuntivo in attivo, ma la minoranza vota contro: troppo alte le spese anti evasione.

Semproniano. Arrivano le trenta tartarughe di via Giotto a Grosseto.

Santa Fiora. All'incontro su Balducci Vannino Chiti ed altri illustri personaggi.

Abbadia San Salvatore. Al Trofeo della Liberazione trionfano atleti Uisp locali.

Piancastagnaio. Sciopero quasi al completo a Floramiata, speriamo che serva a qualcosa.

Abbadia San Salvatore. Minacce ad Emiliano Cencini, segretario dei giovani democratici. Si comincia male...

Santa Fiora. Polemica sulla geotermia tra il sindaco Verdi e il consigliere di minoranza Bovicelli.

Arcidosso. Neda Buzzelli del Mat provinciale contesta gli aiuti comunali agli stranieri.

Amtec. In vista un nuovo accordo per la cassa integrazione.

Acquedotto del Fiora. In molti chiedono l'adeguamento tariffario al risultato referendario.

Abbadia San Salvatore. Salta il Trofeo Amiata di nuoto per l'indisponibilità della piscina e le strutture ricettive sono vuote per il ponte del primo maggio.

Seggiano. Al Giardino di Spoerri arriva il Touring club.

Arcidosso. Con il premio Gaber attese ventimila persone. L'evento presentato al Colle degli angeli: previsti 4000 studenti da tutta Italia con le famiglie, in tre settimane, sarà un affare per tutto il monte Amiata.

Santa Fiora. Volantini sull'acqua, multa per il decoro.

Ospedale. Franci: "Non chiuderà il pronto soccorso".

Arcidosso. Alle studentesse del liceo "Pèri" i complimenti di Oxford. Grandi soddisfazioni dal primo soggiorno all'estero della loro vita.

Santa Fiora. Nel giorno del ricordo di padre Ernesto Balducci, multato un Balducci.

www.birra-amiata.it



Spaccio Aziendale: SP 64 n°66/B • Località Il Piano • 58031 Arcidosso (GR) • Tel. 0564 966570

Laboratorio: Via Curtatone 13 • Zona Artigianale • 58031 Arcidosso (GR) • Tel. 0564 966570

info@birra-amiata.it

Il teatro Povero di Monticchiello

Il Teatro come 'elemento coesivo' di una comunità

di Francesca Simonetti

L'esperienza di Monticchiello è unica nel suo genere, il 'paese laboratorio' dove gli abitanti sono attori, vive di una peculiarità che ha caratterizzato l'intero borgo, perché Monticchiello, collettività rurale, non ha e non ha mai avuto un teatro, ma è stata 'la piazza' il palcoscenico delle 44 rappresentazioni.

Quando si parla del teatro Povero di Monticchiello, per 'teatro' non si fa riferimento all'edificio dove si svolgono gli spettacoli o alla fase finale di un laboratorio che culmina nello spettacolo ma il 'teatro' è inteso in senso ampio, permea e condiziona la vita di una comunità che, anche se non sempre consapevolmente, ne viene coinvolta a più livelli, internamente e verso l'esterno.

Il paese di Monticchiello si identifica col 'teatro', fenomeno per cui è conosciuto in ambito nazionale ed internazionale; è con esso che un borgo geograficamente dislocato, lontano dalle vie di comunicazione più accessibili, si impone con forza e si distingue. Elemento coesivo di una comunità, il teatro, nei suoi molteplici linguaggi, trova qui motivo di essere anche 'teatro sociale' in cui si fa portavoce di una modalità relazionale di ordine antropologico prima che culturale, per costruire relazioni artigianali vere, approfondite attraverso la pratica laboratoriale: luogo protetto ed eletto di relazione. Per gli abitanti, non è un passatempo, loro non sono professionisti ma non sono nemmeno degli attori amatoriali, per cui, il teatro è unicamente il mezzo che adottano per costruire la propria identità. Un'attività culturale che non soddisfa bisogni materiali ma con cui si edifica, con pazienza, un bene più sottile che

da sostanza alle relazioni più che alle necessità individuali. Gli abitanti di Monticchiello, hanno dato vita ad una forma di teatro-comunità sui generis che ha in sé il teatro sociale, civile, politico, popolare e d'avanguardia. L'esperienza si ripete da 44 anni, le generazioni si incontrano, e non ci sono differenze di alcun genere, di sesso, razza e ceto sociale fra i partecipanti all'evento.

Nell'ambito della comunità si è costituita, dal 1981, la cooperativa, l'associazione che ha preso vita e che si sviluppa oltre il Teatro Povero, anche se prende spunto da quest'ultimo, che ha un proprio statuto, che assolve funzioni disparate, che ha una sede dove lavorano delle persone e dove gli abitanti possono recarsi per passare il tempo e per acquistare beni di vario genere, compresi i medicinali.

È l'esempio di una comunità che, senza teatro, senza quella forma di lavoro teatrale, che non si esaurisce nello spettacolo, sarebbe rimasta ai margini. Un esempio irripetibile di un teatro che vive in quel momento ed in quel contesto e, scevro da imitazioni e lontano dalla calca mediatica, utilizza un'arte antica per rappresentarsi ma soprattutto per auto-comprendersi. La compagnia del Teatro Povero, ad oggi, conta, oltre ai veterani, le persone che il teatro lo hanno costituito, i giovani, le persone che vengono da fuori e gli stranieri per cui il teatro è anche una possibilità di integrazione.

La prima rappresentazione risale al 1967 e si intitola 'L'eroina di Monticchiello', da quel giorno la storia di Monticchiello va avanti ed arriva ai giorni nostri enunciata in quarantaquattro autodrammi che ne segnano il percorso: ogni anno una rappresentazione. Gli eventi rappresentati si legano al passato

e si intrecciano con i grandi fatti quotidiani. Un microcosmo che si apre al mondo dove le notizie nazionali e internazionali hanno un riverbero che la comunità utilizza come spunto per le proprie messe in scena. Ogni locandina del Teatro Povero porta la scritta 'autodramma ideato, scritto e realizzato dalla gente di Monticchiello'. Fu Giorgio Strehler a coniare il nome composto di auto dramma riferito al Teatro Povero di Monticchiello, un fenomeno nato da una crisi epocale; siamo alla fine degli anni 60, un passaggio liminale che ha consentito, attraverso il teatro, la catarsi che ha favorito la non morte della piccola collettività valdorciana. Come dice Andrea Cresti - regista del teatro povero -, 'la crisi è terreno fertile di rinascita. L'elemento costante è la soprav-

vivenza di una comunità. Il teatro è l'unico modo perché la comunità abbia significato politico, umano, artistico'.

Negli anni, c'è stata un'eccezione, nel 1978, quando fu messo in scena lo spettacolo 'Davide Lazzaretti' perché l'argomento singolare per la comunità valdorciana, la motivazione si discostava da quelle che avevano dato vita ai precedenti lavori. Dopo una attenta discussione, la spiegazione venne come un fatto naturale, come si evince anche da alcune parti del testo: "Arnaldo: scusate-mi per dinnanzi. Per me i motivi sono ancora più profondi, l'attualità di un personaggio vittima del potere, l'insegnamento che per noi ne può derivare, il significato religioso e sociale del movimento giurisdavidico che ancora oggi può farci riflettere".

ASSOCIAZIONE

PROVINCIALE
DI GROSSETO

Per lo sviluppo
delle imprese
artigiane



Confederazione Nazionale dell'Artigianato
e della Piccola e Media Impresa

Tempo di mettersi in forma per l'estate

PUNTATA II - L'alimentazione prima dell'allenamento

di Marco Baldo

Leggendo qualsiasi tipo di rivista in questo periodo non è difficile scorgerci consigli su attività fisica ed allenamento in genere al fine di avere un fisico invidiabile giusto in tempo per l'estate. Libri, quotidiani, trasmissioni televisive propinano ciascuno la propria ricetta enfatizzando o meno l'impegno che è necessario mettere negli esercizi consigliati: c'è chi promette miracolosi risultati con esigue risorse e chi recita il mantra del 'ora et labora', fedele alla vecchia scuola di pensiero secondo la quale nulla viene raggiunto se non con grande impegno. Io, semplicemente, dico che prima di impiegare tempo e fatica nell'attività fisica - di qualsiasi natura si decida essa debba essere - si deve curare l'alimentazione. Il body building ad esempio, che è uno sport sui generis in quanto strumentalizza esercizi di palestra al fine di ottenere la miglior bellezza fisica intesa come compendio di volumi ed armonie simmetriche, ci insegna che prima dell'allenamento è la dieta a farla da padroni. Dieta è innanzitutto

una parola che ha un significato etimologico importante: non significa, come molti suppongono, restrizione o costrizione, tutt'altro. Dieta significa educazione, e proprio una corretta educazione alimentare è ciò che serve a ognuno di noi. Quindi nessuno parta col piede sbagliato pensando di sottoporsi ad estenuanti privazioni: dobbiamo semplicemente imparare ad alimentarci in modo equilibrato. Potrei propendere per una delle tante diete oggi in voga ma preferisco basarmi su alcuni punti indiscussi che mettono d'accordo tutti i principali guru della materia. Il bilanciamento tra proteine e carboidrati, con un'altrettanto equilibrata presenza di grassi non saturi (olio di oliva, mandorle, noci, ecc.) è la pietra angolare del successo sportivo di chi vuol regalarsi una forma ed una salute invidiabili. Come ormai dimostrato ampiamente, non sono i grassi a dover essere demonizzati quanto l'eccesso di zuccheri (carboidrati, glucidi o saccaridi a seconda dell'etimologia chimica, greca o latina): dunque la riduzione di pasta e pane, prediligendo quelli derivanti da cereali non raffinati, e l'accostamento a carni bianche o

pesce magro, è l'ideale per evitare che si abbia un'eccessiva risposta insulinica responsabile dell'immagazzinamento del glucosio che si trasferisce poi in tessuto adiposo una volta trasformato in trigliceridi. I più decisi possono addirittura eliminare pasta e pane a vantaggio di frutta e verdura, fonti privilegiate e migliori di carboidrati. Ogni pasto deve quindi avere la propria dose di proteine, essenziali per la ricostruzione muscolare dopo uno sforzo, partendo proprio da carne e pesce per stabilire cosa si deve mangiare, visto che è poi facile far salire il quantitativo di carboidrati di cui la nostra cucina è, purtroppo, ridondante. Dunque alimentiamoci correttamente evitando dolci ricchi di grassi idrogenati (quelli presenti in prodotti che servono alla lunga conservazione di cibi da forno, ad esempio) per far sì che la nostra attività fisica dia i migliori risultati. E poi, naturalmente, niente ore piccole, perché il riposo è l'alleato numero uno della corretta alimentazione.

BABY SHOP

NEGOZIO PRIMA INFANZIA...

- NOLEGGIO TIRALATTE E BILANCE
- MATERNITÀ E ALLATTAMENTO
- SVEZZAMENTO E PAPPÀ
- REPARTO IGIENE E BENESSERE
- REPARTO ALIMENTAZIONE
- MARSUPI SEGGIOLONI SDRAIETTE BOX
- SEGGIOLONI AUTO
- SICUREZZA TRIO
- PASSEGGINI ELETTRODOMESTICI
- IDEE REGALO
- LISTE NASCITA
- CAMERETTE
- TESSILI
- ACCESSORI

HIPP BIOLOGICO
Il primo secondo natura

Via David Lazzaretti 100 - Arcidosso
Tel. 0564 966486

SANTORI WINE s.a.s.
GLI ENONAUTI



Castell'Azzara (GR)
Via Circonvallazione 28/30 - 58034 - Tel. 0564 951040 - Fax 0564 952428
santoriwine@tiscalinet.it



VIA DELLA PENNA N. 1
(CENTRO STORICO)
58033 CASTEL DEL PIANO (GR)
TEL. 0564 973249
CELL. 349 7277615

Chiappini



FALEGNAMERIA ARTIGIANA
Infissi e mobili su misura

SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI

VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSO (GR)
TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529
CASTELL'AZZARA - VIA GARIBALDI 1 - 338 5307701 - 360 483335
e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatacommerce.it

di **Giancarlo Scalabrelli**

Questo titolo ha iniziato a girarmi in testa da quando ho sentito che in Grecia molti cittadini avevano restituito le targhe degli autoveicoli perché non erano più in grado di sostenerne i costi. Dire che anche noi dovremmo fare la stessa cosa sarebbe impopolare e provocherebbe una ridda di critiche che vorrei evitare. Quindi più che proporre una soluzione di questo tipo mi sembra opportuno segnalare elementi che hanno a che fare con il nostro stile di vita e con le nostre scelte quotidiane. I recenti tragici fatti di cronaca rendono difficile distogliere l'attenzione da problemi che toccano la sicurezza delle persone, sia essa dovuta ad atti delittuosi incomprensibili o ai disastrosi effetti del terremoto, che ha messo in ginocchio una regione, per la quale non si temeva un simile rischio. In Giappone i terremoti sono frequenti e creano danni ingenti, ma si sono prese le opportune contromisure, invece, noi siamo impreparati di fronte a eventi eccezionali di questa portata. Potrebbe essere tollerata la caduta di vecchie costruzioni, ma sono difficilmente accettabili i crolli di stabili costruiti recentemente. D'ora in avanti bisognerà rendersi conto che il rischio sismico è ovunque in Italia, e

quindi tutte le costruzioni dovrebbero essere realizzate secondo criteri antisismici. Certo costerà di più, ma è anche vero che spesso la speculazione induce a scorciatoie e a realizzare case, capannoni e quant'altro, con estrema disinvoltura e disattenzione. Venendo alle due ruote, credo sia opportuno accendere i riflettori sul fatto che la nostra economia è stata disegnata sulle 4 ruote: automobili, consumismo, utilizzo del petrolio in maniera quasi sfrenata, tutto nell'obiettivo dell'incremento della crescita. Imboccare una strada di questo tipo, in passato, è stato quasi ineluttabile, ma adesso che il sistema "Ambiente" scricchiola e quello economico fa altrettanto, cosa dobbiamo escogitare? Stiamo andando incontro ad una contraddizione tra esigenze delle persone e opportunità economiche. Ovvero le industrie produttrici di automobili sono in crisi, non vendono abbastanza veicoli, dato che i potenziali acquirenti non possono più permettersi di comprarne dei nuovi. La conseguenza è che una gran massa di auto invendute andranno a riempire i cimiteri di automobili, come fantasiosamente descritto nel mio romanzo "Viaggio nella Toscana del 2050", inoltre, una massa di disoccupati si riverseranno sulle piazze chiedendo quello che l'industria non riesce più ad assicurare. I pochi che

hanno già deciso di utilizzare la bicicletta, hanno giocato d'anticipo e in breve si adatteranno a vivere diversamente, anche se la lontananza dei supermercati dalle abitazioni creerà qualche problema. È difficile pensare che l'economia faccia retromarcia ma è fuori dubbio che bisognerà rivolgere le nostre attenzioni verso alternative che al momento non appaiono leggibili e soprattutto che non vengono ipotizzate. Certo che è difficile immaginare una svolta nel paese quando al vertice di colossi dell'Industria o delle istituzioni si trovano personaggi di dubbia credibilità, che devono la loro ascesa a rapporti clientelari o a diplomi di laurea comprati. La responsabilità tocca tutti quelli che dovrebbero dare il buon esempio con una condotta esemplare, all'insegna della trasparenza e della lealtà. I risultati delle ultime elezioni comunali hanno suggerito diversi tipi di lettura e le analisi dell'attuale crisi hanno inondato tutti i mezzi di comunicazione. Il risultato è che fondamentalmente questi problemi hanno alimentato dibattiti e talk show dove imperano personaggi che non esisterebbero se la crisi non ci fosse. Sebbene sia difficile individuare una via d'uscita, sarebbe importante una maggiore coerenza, altrimenti allo sgomento seguirebbe il caos.

Girogustando 2012

di **Rachele Ricco**

Decima tappa della kermesse culinaria al ristorante Anna di Piancastagnaio. Regione ospitata, il Veneto. Mercoledì 16 maggio, il gemellaggio gastronomico del Girogustando 2012, ormai alla decima edizione, ha fatto tappa al famoso ristorante Anna di Piancastagnaio. La combinazione Tosco-Veneta, oltre ai padroni di casa, ha visto protagonista il ristorante trevigiano Villa Castagna, che prende il proprio nome dalla famiglia patrizia veneziana, residente nella suggestiva villa fino al 1970. Guidato da vent'anni dallo chef Paolo Fantin in recente collaborazione con Diana

Bertula, il ristorante si conquista ben presto un posto di prestigio nel panorama della ristorazione trevigiana. In occasione dell'evento sono stati proposti dei piatti con ingredienti tipicamente legati al territorio di provenienza tra cui ha spiccato per la particolare rivisitazione il coniglio ripieno con contorno di patate croccanti alla Mura Bastia, un'antica ricetta di origine medievale, preparato con la tecnica tramandata dal XII secolo. D'altronde il piatto d'entrata "sformatine di asparagi di Cimadolmo su crema di formaggio Piave", aveva destato la curiosità dei commensali e lasciato presupporre un trionfo di sapori e un equilibrio perfetto come è avvenuto fino all'arrivo dei dessert.

La cucina amiatina del ristorante Anna, in piena armonia con il menù trevigiano, propone la tradizione in gran stile, presentando un cannellone ripieno al pecorino di Pienza, con pera picciola e un gustoso peposo al vino con contorno di fagioli del purgatorio, ma la portata che ha praticamente ipnotizzato gli ospiti è stato un dessert al cioccolato, servito caldo, con marmellata di arance amare, accompagnato da un vellutato Breccolo di Eleatico di Lombardi e Visconti. La serata non si è svolta soltanto all'insegna del cibo e di una ricognizione delle tipicità dei territori, un ingrediente non facoltativo è stato la musica che ha gradevolmente coinvolto il pubblico, grazie all'entusiasmo e la grande professionalità del combo jazz formato da Angelo Olivieri (Tromba), Pasquale Innarella (Sax), Gino Maria boschi (Chitarra) Ivan legari (Contrabbasso) Claudio Sbroli (Batteria).

La festa degli alberi

Classi prime scuola primaria Santa Fiora

Un bosco deluso

Sono un bosco e sono splendente, con fiori, pini e lo gnomo sapiente. Sono pulito, verde e ordinato, ma a volte non vorrei esser nato. A fare il pic-nic viene della gente... che mi sembra poco intelligente. Che il cielo ci aiuti: ovunque sacchetti, cartacce e rifiuti! Chi la natura non sa rispettare nel bosco non deve proprio andare!

Lettera all'albero

Caro albero ti voglio ringraziare per il legno che ci dai, per i buoni frutti, come le pesche,

le noci, le ciliegie. Ti ringrazio anche per le foglie che mi fanno ombra e per i rami dove gli uccellini si riposano.

Gli alberi

Gli alberi ci danno l'ossigeno per vivere. Se io fossi un albero vorrei tante foglie e il nido di tanti uccellini. In autunno agli alberi cadono le foglie. Con gli alberi ci si fanno tante cose, come la legna e la carta. Gli alberi sono importanti perché producono ossigeno utile per farci respirare. Immaginando di essere un albero sento il vento che soffia, il sole che mi scalda e la pioggia che mi bagna. Grazie alberi che ci date la vita.

Igor il pero

Mi presento sono Igor il pero. Quando mi cadono le foglie ci giocano i bambini e

quando sono stanchi di giocare con le mie foglie dono loro una pera ciascuno. Quando giocano nel giardino a calcio io faccio il palo della porta e mi sento tanto felice

Grazie albero

Grazie albero, mi dai l'ossigeno che mi serve per respirare; grazie per la tua legna, che mi scalda; grazie per i tuoi frutti che sono buoni e gustosi; grazie per le tue foglie, che ci donano l'ombra.

Cari alberi

Cari alberi, grazie per quello che fate per noi! Ci date frutti, legname per costruire tante cose utili e, cosa molto importante, ci fate respirare sempre aria pulita. Spesso però ci sono uomini che, nonostante la vostra utilità, vi distruggono senza avervi fatto crescere. Grazie per le cose che ci donate e scusateci per quello che a volte vi facciamo.

Parole e sassi

Le tue parole sono diventate come frammenti di ricordi attraverso il sentimento dell'ipocrisia oltre l'utopia della saggezza dell'onorevole onestà. Attraverso ognuno di noi c'è quello spiraglio di luce del mattino dove il sole viene a sorgere e gli altri sentimenti si trasformano in gocce di rugiada.

Aurora

BOSCAGLI FRANCO
SHOW ROOM

RIVENDITA INFISSI DELLE MIGLIORI MARCHE:

Alluminio - Legno - PVC
Legno e Alluminio - Zanzariere

Design e ampia varietà di materiali e finiture
Sicurezza e qualità delle materie prime
Risparmio energetico
Isolamento termico e acustico

TERMOCAMINI
STUFE A PELLE

SOPRALUOGHI GRATUITI

Via Vittorio Veneto, 14/A
Castel del Piano (GR)
Tel. 327 8385095
boscagli.franco@hotmail.it

F A L E G N A M E R I A
A R T I G I A N A

PINZUTI
ROBERTO

INFISSI IN LEGNO ARTIGIANALI
MOBILI SU MISURA • RESTAURO

Via Poggio Marco 64/A • Loc. Le Macchie
58031 Arcidosso (GR)
Tel. e Fax 0564 968 049 • Cell. 338 6837041
www.falegnameriapinzuti.it
info@falegnameriapinzuti.it

Tutti insieme per un NOI

di **Serena Biscontri**

Se dovessi scegliere un mese che amo particolarmente non esiterei certo a dire che è proprio questo: Giugno! Perché?! Ovvio: finisce la scuola e arriva l'estate... Quest'anno però, Giugno è ancora più speciale, infatti compio 18 anni! Tranquilli, non vi parlerò né della festa di compleanno né di quanto sono emozionata, ma, pensandoci mi è venuta in mente una domanda molto interessante: quali sono le mie aspettative da diciottenne? Il fatto è che per come stanno andando le cose in Italia, personalmente non ho una grande fiducia nel futuro. Se qualcuno mi chiedesse cosa vorrei fare da grande la prima cosa che penserei è "via dall'Italia". Capiamoci, io amo il mio Paese ma, oggettivamente parlando, quante risorse mi offre? Poco e niente. È già stata una fatica trovare un lavoro estivo, le case nelle località universitarie presentano affitti improponibili e non c'è lavoro per i giovani. Così penso, come farò? Vorrei andare all'università, laurearmi, fare un lavoro che mi piace e vivere di esso. Ma se ci rifletto mi rendo conto che ciò che mi si

prospetta davanti è tutt'altro. Devo fare una scelta: o studio e muoio di fame o lavoro e rinuncio ai miei sogni. Forse sarò tragica, ma per chi, per vari motivi, non può avere un supporto economico da parte dei genitori la realtà è questa. Sono fortunata perché ho una famiglia che mi sostiene e adoro, ma per chi si ritrova nella più totale indipendenza economica la situazione non è facile. Allora cosa fare? Proporre, proporre e ancora proporre. Perché non investire sui giovani: braccia forti e mente fresca, meglio di così!!! Mi rendo perfettamente conto che se c'è una crisi economica in corso l'ultima cosa a cui si pensa siamo noi, ma è anche vero che saremo proprio noi adolescenti il futuro del mondo e, se non abbiamo opportunità per sbocciare e farci valere per quello che siamo, forse non ci sarà nemmeno una vera e propria ripresa. Ma devo dire che la colpa è anche un po' nostra. Certo che se invece di atrofizzarci davanti alle chat o ai videogiochi ci dessimo da fare per creare una società fondata sul dialogo e il circolo di idee, potremmo essere noi stessi promotori e realizzatori delle nostre idee. Per chi può, anche sull'Amiata, abbiamo l'opportunità

di fare vacanze studio, magari in collaborazione con la scuola, ma purtroppo ogni cosa ha un costo che sta aumentando sempre di più, basti guardare all'aumento del prezzo degli alimenti e dei vestiti... Con l'inflazione le persone sono costrette ad acquistare meno e di conseguenza c'è meno produzione e meno lavoro. Ora io non me ne intendo di economia, ma a cosa porterà tutto questo? Mi viene in mente mio nonno che, vista la difficile situazione economica che dovette affrontare a suo tempo, si vide costretto ad inventarsi un lavoro. La necessità aguzza l'ingegno, ma oggi, a differenza di allora abbiamo l'opportunità di viaggiare e se un adolescente su cinque ambisce a lasciare l'Italia, tra vent'anni, mi chiedo, chi ci vivrà? Sinceramente mi sento abbastanza demoralizzata. Spero che qualcuno di voi, leggendo queste mie riflessioni abbia un'illuminazione e mi contatti... Mi basta un "Serena facciamo qualcosa", da sola io cosa posso fare? Ho bisogno di voi perché qui c'è bisogno di un NOI! È brutto trovarsi a diciotto anni con una visione così sconcertante del proprio futuro ma siamo padro-

ni della nostra vita e possiamo cambiare tutto questo. L'Amiata sarà anche solo un minuscolo pezzo di mondo, ma da cosa nasce cosa. Dal dialogo si generano pensieri, dalle idee le azioni e dalle azioni i fatti. Dobbiamo essere attivi e partecipi, l'Italia siamo noi e nel nostro piccolo sono sicura che potremmo fare qualcosa di costruttivo. Piano piano, ma ragazzi, facciamo qualcosa. Starsene seduti sul divano non risolverà nulla, almeno proviamoci! E dobbiamo farlo perché ce lo meritiamo... Ci meritiamo una vita serena e un futuro! Ci meritiamo un lavoro e una casa! Ci meritiamo l'istruzione e la cultura, che sono la nostra libertà di azione! Basta con tutti quei "ma tanto non serve a nulla" o "chi se ne frega"... Non capite? È questo il vero problema che attanaglia la nostra società: l'accidia e il menefreghismo. Ma adesso basta! Io ci sono, spero di non essere la sola, vi aspetto. E ricordate... basta anche poco per ottenere tanto.

> Commenta gli articoli di **Quota18** su www.cpadver-effigi.com/quota18 <

Le vaccinazioni dell'età evolutiva nell'Amiata: luci e ombre

di **Giuseppe Boncompagni, Carla Contri, Rossano Santori**

La copertura vaccinale, nei confronti dei principali agenti infettivi dell'età pediatrica (poliomielite, difterite, tetano, pertosse, epatite B, morbillo, parotite, rosolia, varicella e malattie correlate all'infezione da haemophilus influenzae b, pneumococco e meningococco C), ha raggiunto livelli di eccellenza nei bambini residenti nell'Amiata grossetana al 24° mese di vita (coorte di nascita 2009). Per tutte queste patologie il tasso di protezione vaccinale (Tabella n.1) ha varcato la soglia inerente gli obiettivi previsti dalla normativa (95%). La proporzione dei richiami vaccinali ai ragazzi di 5-6 anni (coorte 2004) ha tagliato traguardi ottimali solo per DTP (98,4%), mentre è ancora insufficiente quella per MPR (86,5%). Soddisfacente l'analisi dei dati concernenti la prevenzione delle malattie correlate all'infezione da meningococco C (meningite, setticemia) ove nella nostra area, le

CV mostrano livelli costantemente sopra il target regionale (80%) nelle classi d'età di bambini e adolescenti.

Nettamente insufficienti invece le performance ottenute contro l'agente causale del carcinoma del collo dell'utero (Virus del Papilloma Umano o HPV) che presenta percentuali di vaccinazione francamente modeste e ancora molto distanti dagli obiettivi regionali 2011 (70 %).

L'andamento della campagna 2012 per la coorte 2010, sembra iniziata sotto auspici decisamente più confortanti anche se richiederà, certamente, un impegno sinergico di tutti gli operatori sanitari. Non dobbiamo mai dimenticare l'obiettivo finale: debellare, in concorso con lo screening (pap-test), l'insorgenza del cancro della cervice uterina responsabile, solo in Italia, della morte, ogni anno di quasi 2000 donne.

Tab. n.1 Coperture vaccinali (CV), coorte 2009, Amiata Grossetana, AUSL 9 e Toscana.

Vaccinazioni: ciclo di base	Amiata Grossetana	Azienda sanitaria n. 9	Regione Toscana
Antipolio (IPV)	100	97,05	96,23
Difterite-Tetano-Pertosse (DTPa)	100	97,05	95,79
Antiepatite B	100	96,93	95,91
Morbillo, Parotite e Rosolia (MPR) da solo o associato a Varicella (MPRV)	100	94,83	92,05
Haemophilus influenzae di tipo b	100	97,05	95,16
Meningococco C (Men C)	100	94,03	90,47
Pneumococco	100	95,74	93,50

ALFIERI
A L F I O

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN LEGNO

Laboratorio Via degli Olmi 19, Arcidosso (Gr)
Tel. 0564 966727 Cell. 0339 2437371

Volkswagen raccomanda **Castrol**



www.volkswagenservice.it

**Calcola il vantaggio per la tua Volkswagen.
Un risparmio che cresce, ogni anno che passa.**

**Ad esempio:
8 anni x 3 = 24% di sconto.***

Offerta valida su una vasta gamma di Ricambi Originali per vetture oltre i 5 anni di età.*

**Perché la tua Volkswagen sia sempre una Volkswagen.
Volkswagen Service.**



Autotre s.r.l.

Via Roma 42/44 - Arcidosso (Gr) - Tel. 0564 966447
autotresrl@tiscali.it

* Lo sconto, fino ad un massimo del 30%, è valido per tutte le vetture Volkswagen con almeno 5 anni di età. L'offerta è valida fino al 30 Giugno 2012, fino ad esaurimento scorte, e non è cumulabile con altre iniziative promozionali. Rivolgiti al tuo Service Partner Volkswagen per scoprire i Ricambi inclusi nella promozione o consulta l'area offerte sul sito www.volkswagenservice.it. Per ulteriori informazioni chiama il Numero Verde 800 865 579.

La prevenzione può salvare la vita la Asl 9 invita ad aderire programma di screening contro il tumore del colon-retto

di Lina Senserini

“Lo screening per i tumori del colon-retto, come per la mammella e il collo dell’utero, è fondamentale per la prevenzione di patologie che, se non diagnosticate in tempo, comportano gravi conseguenze per la salute e la qualità della vita. Per questo invitiamo i cittadini a rispondere all’invito che viene loro spedito dal nostro Coordinamento screening e fare gratuitamente l’esame indicato. Ovvero, per il colon retto, la ricerca di sangue occulto nelle feci”. È l’appello che la Asl 9 di Grosseto rivolge ai cittadini nella fascia di età prevista dai protocolli regionali come popolazione target (uomini e donne tra i 50 ed i 70 anni), affinché aderiscano al programma per la prevenzione dei tumori promosso dalla Regione e attuato dalle Asl toscane. In particolare quello per i tumori del colon-retto, che l’Azienda ha avviato da circa 4 anni, ma che ancora registra un’adesione più bassa rispetto a quello per i tumori della mammella e del collo dell’utero. “L’esame per lo screening del colon-retto, del resto, è semplice ed indolore – spiegano i sanitari – ma la sua comprovata efficacia consente di individuare l’eventuale presenza di lesioni per le quali la diagnosi precoce evita che evolvano in forme di tumore assai più gravi”. Il Coordinamento screening, infatti, invia una lettera ai cittadini che rientrano nella popolazione target, “con la quale li invitiamo a ritirare il kit (dal medico di famiglia o nelle strutture aziendali) per la raccolta del campione – spiega **Roberta Rosati**, responsabile organizzativo degli screening –. Il campione di feci deve essere, successivamente, riconsegnato al laboratorio analisi o al punto di

raccolta distrettuale più vicino alla zona di residenza. Nel caso in cui l’esito dell’esame sia negativo, verrà ripetuto a distanza di due anni, sempre a seguito di lettera di invito da parte della Asl. Se, invece, l’esito dell’esame è positivo, il paziente viene chiamato a fare un colloquio con lo specialista ed, eventualmente, a fare un approfondimento diagnostico. In questo caso, viene preso in carico dai nostri medici che lo seguono sia nella fase diagnostica che, se occorre, terapeutica”. Nel 2011, sono state invitate ad eseguire l’esame per la ricerca del sangue occulto nelle feci 2585 persone residenti nella Zona socio-sanitaria dell’Amiata grossetana, delle quali meno della metà (il 42 %) ha eseguito il test. Un dato da migliorare, e da qui l’appello ad aderire allo screening, perché, “questo esame, come gli altri del programma, sono degli autentici ‘salvavita’ – spiega il direttore dell’Unità operativa di Epidemiologia della Asl 9, **Paolo Piacentini** – Bisogna, infatti, considerare che ogni 100 persone invitate a fare lo screening del colon-retto, 5/6 risultano positive al test del sangue occulto nelle feci. Di questi positivi, 1/2 persone sono affette da patologia benigna o maligna. Rispetto alle lesioni maligne individuate con lo screening, oltre la metà sono in una fase iniziale. In questo caso, nella maggior parte dei pazienti, non è necessario un intervento chirurgico di asportazione di parti del colon, ma è sufficiente un trattamento in endoscopia. Viceversa, per chi si presenta spontaneamente a fare un approfondimento diagnostico perché in presenza di sintomi, molto più spesso il tumore maligno diagnosticato è in uno stadio già avanzato. Se si considera che intervenire su lesioni in stadio iniziale, oltre a limitare il ricorso ad

interventi demolitivi e invalidanti, aumenta sensibilmente la possibilità di guarigione – conclude Piacentini – è evidente quanto sia importante rispondere all’invito della Asl e aderire al programma di screening”.

Per informazioni

Per informazioni, contattare il Centro coordinamento screening all’Ospedale della Misericordia, il **lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 9 alle 12 e il martedì dalle 16 alle 19** al numero **0564/485847** per i pap test, al numero **0564/483458** per mammografia e sangue occulto.



SOCIETÀ della SALUTE
Amiata grossetana



A cura di Cinzia Bardelli

Frittata con i prugnoli

ingredienti per 4 persone

4 uova
100 gr di prugnoli, anche di più se avete la fortuna di trovarli
uno scalogno
un ciuffettino piccolo di nepitella
3 cucchiaini di olio extra vergine di oliva
3 cucchiaini di parmigiano grattugiato
sale e pepe

Lavate e tagliate i prugnoli a pezzettini piccoli, preparate una padella antiaderente e versatevi i funghi, la suocera di mia suocera dice che questo tipo di fungo deve fare l’acqua, quindi cuocete a tegame coperto e buttate via l’acqua che spurgeranno, dopodiché mettete un po’ d’olio, i funghi, lo scalogno tagliato finemente, la nepitella e mettete sul fuoco per una decina di minuti. Rompete le uova in una terrina, aggiungete sale e parmigiano, sbattete bene il tutto con una forchetta. Quando i prugnoli saranno cotti, metteteli nella ciotola con gli altri ingredienti e mescolate bene, poi rovesciate tutto nella padella calda, quando i lati della frittata saranno dorati, con l’aiuto del coperchio rovesciate la frittata e fatela scivolare nuovamente nella padella, continuate a cuocere per alcuni minuti e servite.

Ricetta della Rosa fotografie Cinzia Bardelli



Amiata Natura

di Aurelio Visconti

Ho visto di recente, lungo la strada statale che dal prato delle Macinaie in direzione di Castel del Piano e nei pressi del centro abitato di Bagnore, una pianta che sventa con il suo pennacchio chiaro: l’asfodelo (**Asphodelus Albus L.**). L’asfodelo, che in altre parti d’Italia è specie protetta, sull’Amiata è abbastanza comune e si trova spesso sui cigli delle strade oppure nelle piazzole assolate del bosco. Pianta appartenente alla famiglia delle liliacee ha portamento eretto e raggiunge l’altezza di un metro. Si presenta con una infiorescenza formata da un denso racemo che porta fiori stellati con petali bianchi con una venatura centrale marrone scura o verde. Le foglie lineari sono erette e ripiegate a doccia,



normalmente scanalate, raggiungono una lunghezza di 60 centimetri. Questa pianta ha una fioritura precoce che comincia i primi di Maggio e ad Abbadia San Salvatore è conosciuta come “candeloro” perché un tempo veniva usata nelle processioni come candela. Le proprietà terapeutiche della pianta sono molteplici esplicando funzioni astringenti, espettoranti, emollienti e le parti vegetali utilizzate sono le radici che in tarda estate vengono pulite, tagliate a fette e sistemate per essere essiccate e conservate al riparo dalla luce e dall’umidità.



Orario continuato fino alle ore 20.00
Domenica e festivi ore 9.00-13.00

Arcidosso (Gr) via Risorgimento 76
Piancastagnaio (Si) viale Roma 111

Santa Fiora. Esulta per un gol dell’Inter e muore per un malore davanti agli occhi degli amici.

Castel del Piano. Una pizzeria nel palazzo dove nacque Lazzareschi.

Santa Fiora. Ordinata la carta per gli uffici, il comune spende 2400 euro.

Geotermia. Dall’Amiata all’America. A Cove Fort, nello Utah, sarà costruito un impianto da 126 milioni di dollari sfruttando il know how toscano.

Arcidosso. In municipio tesoretto di 270mila euro.

Geotermia. Nuova centrale a zero emissioni in Usa.

Santa Fiora. “Cambiate idea e investite sul fotovoltaico”.

Castel del Piano. Ecco il pecorino che abbatte l’effetto serra.

Cinigiano. Così si è trasformato il paesaggio in Maremma, la mostra degli architetti è al palazzo Brughi.

Arcidosso. Infanzia, aperte le iscrizioni al nido, c’è tempo fino al 31 per fare domanda.

Amiata. Montagna “magica”, la prima assemblea alla sala Cred in località Colonia.

Castel del Piano. Enel Green Power: “In Amiata emissioni abbattute al 95%”.

Castel del Piano. Incidenti e liti condominiali, è in arrivo la Conciliazione.

Arcidosso. Vacanze in relax con lo yoga.

Abbadia San Salvatore. Gli studenti dell’Avogadro sul palcoscenico con “Sono marionette”.

Piancastagnaio. “Floramiata, ora basta”. Preoccupazione per il futuro.

Abbadia San Salvatore. Due nuovi appuntamenti musicali targati Usa.

Arcidosso. “Gli stranieri? Lavorano altrove e usano il paese soltanto come dormitorio”

Castel del Piano. La “maestra delle icone” dipingerà il Palio per le Contrade di Castel del Piano.

Abbadia San Salvatore. La grande Selex deciderà dei lavoratori ex- Amtec?

Geotermia. “È una risorsa strategica”.

Arcidosso. Fiera Primavera, festa dei bambini.

Abbadia. La Cgil sensibilizza la popolazione di Abbadia sui temi del lavoro e della precarietà.

Pian castagnaio. Sarà Rita Rossella Ciani a dipingere il palio pianese.

Abbadia. Bando per la manutenzione alla piscina. Appello del comune: “Noi non possiamo permetterci i lavori”.

Abbadia San Salvatore. È arrivata l’autorizzazione per Pegaso.

Castel del Piano. Arsenico nell’acqua, continua un dibattito.

Aforisma del mese

Il malvagio dà tregua alla sua cattiveria, mentre l’imbecille non si ferma mai.

Alexandre Dumas

ARTECNICA

Corso Nasini 17
Castel del Piano (GR)
Tel/Fax 0564 956 193
artecnica@tele2.it

Legatoria	Parker
Artistica	Tombo
Pelletteria	Waterman
Articoli da Regalo	Cancelleria
Belle Arti	Stampati Fiscali
Cartotecnica	Registri
Cartoleria	Forniture per ufficio
Penne:	Materiale
Aurora,	Informatico
Montblanc	Servizio Fax

Libri del Mese

L'albero e il sacro

Immagini e simboli tra Oriente e Occidente

Il libro di **Maria Giovanna Mussio**, che esamina con passione e insieme rigore analitico aspetti fondamentali del ricchissimo simbolismo dell'Albero in prospettiva interculturale e dando ampio conto delle interpretazioni moderne (da Eliade a Jung a Durand), è di grande utilità per i lettori, siano essi esperti o meno di simboli. Da un lato esso consente un colpo d'occhio che abbraccia, nello spazio limitato di una monografia, i vari aspetti del tema, che altrimenti richiederebbe una raccolta faticosa degli innumerevoli studi particolari, e insieme, proprio per questo, sollecita ad approfondimenti in varie direzioni, senza il rischio di disperdersi e rinunciare ad ulteriori esplorazioni. Il libro dunque ha, fra l'altro, il grande merito di colmare una lacuna e va senz'altro raccomandato a tutti coloro che, nella fase attuale del mondo, vogliono ancora percorrere strade che hanno un "cuore".

Giuseppe Cognetti

edizioni
Effigi



ANIMO ANIMALE

Una notte da pinguini

di **Romina Fantusi**

In Australia, in questo momento, c'è un pinguino fortemente traumatizzato.

Il motivo? L'incomprensibile bravata, a metà tra "Una notte da leoni" e "Gli Aristogatti", di tre ragazzi.

Il povero pinguino Dirk, infatti, stava facendosi i beati fatti suoi quando è stato rapito da tre ragazzotti in vena di goliardate. La piccola comitiva, infatti, non si sa se ispirata dai fumi dell'alcol o da una sobria idiozia, si è introdotta nel Gold Coast's Sea World con l'intento di rapire il goffo pennuto.

Scelta più comprensibile, dopo tutto. Alzi la mano chi, in un momento di noia, invece che proporre un gioco da tavolo, non ha buttato giù un piano d'azione per rapire un pinguino. È un po' come giocare a Risiko, se ci si pensa bene. Invece che "conquista l'America del Sud più tre Stati a tua scelta", "Occupi la vasca delle otarie e rapisci un animale a tua scelta". Uno qualcosa da fare il sabato sera lo deve pur trovare.

I ragazzi hanno attraversato a nuoto la vasca dei delfini (pensate che spasso se invece della vasca dei tursiopi avessero attraversato quella delle orche!) e si sono introdotti nell'area dei pinguini, afferrando Dirk e portandoselo via.

La mattina successiva, ovviamente, al Parco Marino è scattato l'allarme ed immediatamente è stata allertata la polizia. Che poi io mi immagino la scena:

"Mi scusi, è possibile che Dirk si sia allonta-

nato volontariamente?"

"Non saprei, diciamo che da quando ha visto in TV i pinguini di Madagascar aveva strani grilli per la testa..."

"Aveva dei nemici?"

"Oh, beh, sicuramente se l'orca nella vasca qui di fianco lo avesse visto, una masticatina gliela avrebbe data, ma no, direi che non ne aveva..."

"Me lo descriva, mi dia una sua foto che con tutti i pinguini che ci sono in giro, almeno lo sapremo riconoscere al colpo d'occhio..."

"Guardi, lo riconosce: è un tipo distinto, goffo ma elegante. In una parola, lo definirei... pingue!"

Mentre la polizia iniziava ad indagare, i nostri eroi si sono ritrovati con un gran mal di testa e uno strano tipo in smoking nel bagno. Il tempo di bere una caraffa di caffè a testa, ricostruire l'accaduto grazie alle foto scattate e postarle su Facebook ed ecco là che i fenomeni sono stati colti dal sospetto di aver fatto una cavolata.

Hanno preso Dirk e se ne sono sbarazzati abbandonandolo in un canale, certi che non avrebbe fatto la spia.

In realtà, i tre si sono rovinati con le loro stesse mani nel momento stesso in cui hanno postato su Facebook le loro foto con il pinguino. La polizia le ha infatti trovate ed ha immediatamente provveduto a recuperare il povero Dirk e bussare alla porta dei tre fenomeni del sabato sera.

<http://ilcodicedihodgkin.com/>

Il codice di Hodgkin

Quando la malattia incontra l'ironia

di **Romina Fantusi**

Vi siete mai chiesti cosa significhi il termine "neo sano"? Una rinascita, un nuovo approccio alla vita, guardandola sotto una luce differente, dopo che questa ti ha messo alla prova lasciandoti nuda e indifesa. Puoi solo afferrarti a ciò che hai dentro per affrontarla nel migliore dei modi. E quale arma più appropriata dell'ironia? Il sorriso, quello che viene da dentro, non quello di circostanza, è ciò che ha aiutato questa giovane donna nella sua sfida più grande: quella contro il cancro.

Un libro che ti fa sorridere, commuovere, sperare e guardare con occhi diversi il "Lord Voldemort" delle malattie.



Ristorante

Antica Fattoria del Grottaione

Via della Piazza,
Montenero D'Orcia (GR) 58040
Telefono e Fax 0564/954020
www.anticafattoriadelgrottaione.it
info@anticafattoriadelgrottaione.it
chiuso il lunedì

TRATTORIA

La Tagliola

Tel. 0564 967351 - Bagnoli, Arcidosso

laGriffe
hair stylist

di **Elisabetta Lozzi**

Parco Donatori del Sangue 94
Arcidosso (Gr) Tel. 0564 966499
Cell. 339 8243177

panificio

PAGANUCCI

di Francesco Paganucci
Via Circonvallazione Nord 34
58031 Arcidosso - (Gr)
Tel. 0564 966019

C&P Adver Effigi edizioni

REALIZZIAMO SITI INTERNET
CONTATTACI PER MAGGIORI INFORMAZIONI!

C&P Adver Effigi di Mario Papalini
Sede legale: Via Roma 14
Sede operativa: Via circonvallazione Nord 4
58031 Arcidosso (GR) | Tel. 0564 967139 mob. 348 3047761
www.cpadver-effigi.com | cpadver@mac.com

**UN TOCCO
D'ARTE**

di Rossana Nicolò

Nel cuore di Roma antica, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della capitale ha ricreato le suggestioni degli antichi giardini sul Palatino. Tra rose, cotogne, viburni, pervinche, petunie e verbene, la mostra, inaugurata il 5 maggio e curata da Annamaria Ciarallo, Giuseppe Morganti, Maria Antonietta Tomei propone una passeggiata alla scoperta dei fasti del passato, da Augusto ai Farnese.

Il percorso si articola in 8 stazioni: Il giardino della Casa di Augusto, I fiori azzurri nel Ninfeo ellittico, Orti e giardini nelle stampe antiche in mostra alla Casina Farnese, Le piante e il vetro per imitare l'acqua della fontana ottagonale, Le petunie e la plumbago nei peristili della Domus Augustana, Le verbene dello Stadio, Le essenze del Vivaio Farnesiano, Il giardino di rose antiche negli Orti Farnesiani, e l'area didattica nel cosiddetto Criptoportico neroniano.

Attraverso la storia degli spazi verdi del Palatino si può ripercorrere la storia stessa delle specie vegetali che hanno arricchito i nostri giardini in questi secoli. Allestiti in maniera sontuosa in età imperiale, trasformati in parte in Orto Botanico dai Farnese, per accogliere le nuove piante importate dalle Americhe, furono ripristinati nell'Ottocento dall'archeologo Giacomo Boni. Accanto alla flora "classica" romana, vi trovarono spazio anche le nuove piante che a partire dalla fine del '700 arrivavano dall'Oriente e dal sud Africa grazie all'intensificarsi degli scambi commerciali.

Sebbene non sia possibile conoscere con esattezza quali fossero le specie coltivate nei vasti peristili, numerose testimonianze letterarie e alcune iconografiche hanno consen-



tito di riprodurre i giardini di età imperiale, con particolare attenzione ai ninfei, dei quali restano confini ben definiti. Per restituire l'immagine dei ninfei, avendone la forma, si è pensato di alludere le componenti fondamentali, i materiali e l'acqua: fioriture bianche per il marmo, fioriture nelle diverse tonalità di blu-azzurro per l'acqua.

Con tali criteri sono stati ricostruiti tutti i ninfei, variando, però, le specie (*Plumbago*, *Surfinia*, *Solanum*, *Convolvulus*, *Verbena*, *Tapiens* e *Petunia* nei colori bianco e gamma del blu e viola). La tecnica usata per renderli visivamente è assimilabile a quella della mosaico-cultura, di spettacolare impatto estetico, con circa 12.000 piante in soli due colori, con predominanza di quelle azzurro-blu.

Il peristilio della casa di Augusto, solo in parte scavato, ripropone la struttura del giardino raffigurato sulle pareti affrescate della Villa di Livia, attualmente esposte nel Museo Nazionale Romano. Le specie utilizzate, i cui micro resti sono stati rinvenuti anche negli antichi giardini pompeiani, sono quelle raffigurate negli affreschi - melograni, viburni, oleandri, cotogni, rose, cipressi, pervinche -

insieme ai due *grillages*, che nella pittura ripartivano il giardino, e poi il platano, l'abete e il pino, specie estranee secondo Plinio alla flora autoctona del tempo, forse celebrate in questi affreschi come di recente introduzione. Il recupero degli Orti Farnesiani è impossibile. In quest'area i Farnese allestirono un *Hortus* secondo criterio collezionistico con le nuove specie dalle Americhe, come la yucca e l'agave. Nel Novecento poi, l'archeologo Giacomo Boni allestì un giardino all'italiana a conclusione degli scavi promossi per riportare alla luce le dimore imperiali. Piantò cipressi e lauri, ma anche peonie e camelie, specie importate a seguito dell'espansione del dominio inglese. Sicuramente suscita meraviglia constatare che piante oggi a noi notissime come la Yucca, la Passiflora, l'Agave, la Mimosa furono introdotte in Europa per la prima volta dalle Americhe proprio negli "Orti Farnesiani", e con esse i pomodori, i peperoni e i peperoncini, il tabacco e il fico d'India, per citare solo quelle più note, che hanno contribuito a modificare abitudini alimentari e paesaggio. L'intero roseto, costituito negli anni Sessan-

ta, è stato anch'esso rinvigorito in quest'occasione utilizzando varietà ottocentesche. La genesi e la ricchezza degli Orti Farnesiani vengono narrate attraverso un'esposizione di stampe nella Casina Farnese, riaperta al pubblico in questa occasione. La Casina era un luogo di delizie, destinato a brevi soggiorni, visite, appuntamenti galanti, colloqui segreti, ma soprattutto per l'osservazione del panorama. In questa occasione sarà possibile anche seguire "in diretta" il restauro degli affreschi del loggiato realizzati da artisti dell'ambiente degli Zuccari.

Informazioni tecniche

Orari: dalle 8.30 a un'ora prima del tramonto. Non si effettua chiusura settimanale. La biglietteria chiude un'ora prima.
Ingresso Palatino, via di San Gregorio 30, intero € 12,00, ridotto € 7,50
Lo stesso biglietto consente l'accesso al Colosseo e al Foro romano
Informazioni e visite guidate Pierreci/Codess, tel. +39.06.39967700, www.pierreci.it

Perugini di Fazzi Lido & S.n.c.



viale dei mille 16, 58033 casteldel piano, gr

www.peruginifazzi.it info@peruginifazzi.it
tel.0564 955303 fax.0564 955572

Arredo bagno
Rivestimenti
Parquet
Elementi radianti d'arredo
Caminetti e stufe
Materiali edili
Elettrodomestici
Consulenza interior design

OTTICA LOMBINI



Piazza Indipendenza 5 58031 Arcidosso (GR) Tel. 0564 967440 Fax 0564 969738
info@colarc.com web.colarc.com P.IVA 01050990538



58033 Castel del Piano (GR)
Tel. +39 0564 955358 r.a. - Fax +39 0564 956681
e-mail: tostisas@tin.it • www.tostisrl.it



Loc. Casa del Corto
53025 Piancastagnaio (Si)
Tel. 0577.786699
Fax 0577.786699
info@ecospurghiamciata.com

PRONTO INTERVENTO 24H SU 24
335.6316260 - 339.3859158

Numero Verde
800-131725
solo da telefonia fissa

I sentieri dell'amore sull'Amiata

di Paola Coppi

Osservare il **Monte Amiata** dal Castello di Monte Antico fa sognare. La vista spazia. Sembra quasi di sentire il rumore delle acque dell'Orcia e dell'Ombrone che si uniscono ai piedi della montagna incantata, illuminata dal sole che si va a posare sul mare. Sembra di respirare l'aria frizzante dei boschi. E da qui inizia il viaggio, immaginario, fra le tante e romantiche storie d'amore che da sempre si raccontano in questi boschi. La leggenda ci incarica di narrare come al **Prato della Contessa**, nei pleniluni, le fronde novelle dei faggi, raccontino ai boschi incantati i tornei, le competizioni e gli amorosi appuntamenti di Adalberto e Gherarda. Gherarda degli Aldobrandeschi, una delicata fanciulla contessa di Cana, piccolo paese vicino a **Roccalbegna**, viveva ospite all'**Abbazia del San Salvatore**, dove i monaci le avevano riservato le celle del monastero volte ad oriente proprio sopra il cortiletto dove era stato costruito il famoso pozzo di Re Ratchis. La fanciulla dopo le frequenti e lunghe cavalcate nei boschi dell'Amiata, amava sostare nel monastero. L'incontro di Gherarda con Adalberto, feudatario di Chiusi avvenne a Buonconvento. Il cavaliere colpito dalla bellezza di Gherarda se ne innamorò fortemente, amore che fu da lei ricambiato. Avvenne allora che mentre Gherarda cavalcava fra i boschi del Monte Amiata fu colpita dalla splendida radura del **Prato della Contessa** che le si presentò dinanzi e ordinò ai tagliaboschi di allargare la radura fino a farne un vasto prato circondato da faggi allo scopo di servirsene per gli intrecci amorosi con Adalberto. Ma i conti Aldobrandeschi, per soddisfare le proprie ambiziose mire di potere, costrinsero la fan-

ciulla a sposare Orsino, conte di Pitigliano. Gherarda soffrì non poco a causa di quelle nozze, e chiese allora, per l'ultima volta, di rivedere Adalberto cui dette appuntamento in quel suggestivo prato chiuso fra una faggeta incantata e dove avevano trascorso momenti felici. Da allora quell'amenso luogo assunse il nome che porta tutt'ora: "Prato della Contessa". Adalberto intanto si disperava per aver perduto Gherarda e si chiuse nel Monastero di **Abbadia San Salvatore**, dove, stando alla leggenda, avrebbe nuovamente incontrato Gherarda alla quale pare fosse consentito recarsi nel mese di settembre per cantare le laudi ed incontrarsi con Adalberto per scambiarsi le ultime promesse e gli ultimi baci. Ma come può un pino marittimo, vivere in alta montagna ad un'altitudine di mille metri? Forse la leggenda ci aiuta a trovare una spiegazione. A **Vivo d'Orcia**, dove i boschi dell'Amiata lasciano il posto alle dolci colline della **Val d'Orcia**, a poca distanza dall'abitato, troviamo l'Eremo del Vivo, palazzo di forme tardo rinascimentali affacciato sulla valle sottostante. La valletta che precede l'eremo è una delle più suggestive dell'Amiata. L'accesso al borgo avviene sul romantico "**Ponte degli Innamorati**", immerso nella lussureggiante vegetazione dell'Abetina. L'Eremo che sull'Amiata si chiama anche Contea fu costruito dai Camaldolesi. La prima attestazione è databile all'anno mille. Nel XVI secolo la proprietà passò alla famiglia Cervini con il titolo di Contea. Proprio all'eremo possiamo ammirare il pino marittimo che, sorprendendo tutti, riesce a vivere a mille metri di altitudine. Qui si dice che lo stalliere, perdutoamente innamorato della Contessa Cervini, a testimonianza del suo amore, le abbia regalato il pino il quale è riuscito a sopravvivere in

questo ambiente, non certo per lui naturale, proprio per la forza dell'amore.

Se proseguiamo il nostro viaggio ai piedi dell'Amiata incontriamo **La Fonte dell'Amore**. L'ultimo figlio del Conte Sforza, bevve per caso o per volontà alla fonte che sgorga in mezzo ai castagni, tra **Santa Fiora** e il Marroneto. Forse egli ignorava o forse voleva sfidare la leggenda che ancor oggi esiste su quell'acqua che la fa definire la "Fonte dell'Amore". Oggi la Fonte non è che un semplice lavatoio tra il verde ma ancora si dice che chi ne beve, è fatalmente destinato ad innamorarsi della prima persona che scorge. L'incauto o incredulo Sforza si dissetò e, volle il caso che passasse di lì un'umile lavandaia. L'amore fu immediato e violento; tanto violento e insaziabile da sconvolgere l'equilibrio della nobile famiglia e rapire ad essa l'ultimo e prezioso rampollo. Il vecchio Conte si vide così colpito a morte proprio da una povera ed inconscia ragazza di quel popolo da lui disprezzato e maltrattato. La vocazione all'amore di questi luoghi si ritrova nei partecipatissimi **riti di corteggiamento** (alcuni dei quali ininterrotti) che erano soliti tenersi a primavera. Basti ricordare la **Festa della Pina** che si tiene la prima domenica dopo Pasqua (in Albis) nel suggestivo scenario della **Pieve di Lamula ad Arcidosso**. La scadenza religiosa è legata ai rituali di fidanzamento attraverso la "sortita", una passeggiata che dai paesi vicini arrivava alla Pieve. All'uscita dalla messa



venivano donate alle ragazze le pine augurali (naturali, dorate o argentate) quale richiesta di fidanzamento o segno di simpatia. Oltre al dono della pina si svolgeva pure il gioco del "fuori il verde". Alla mattina l'uomo regalava alla donna un rametto di edera e nel pomeriggio ne chiedeva conferma del possesso con una frase convenzionale. Sia per la pina che per il gioco del verde la ragazza poteva confermare i propri sentimenti anche con il dono di uno "zuccherino", dolce tipico della ricorrenza. Il nostro viaggio è finito. Possiamo uscire dalla nube di zucchero filato che con la sua dolcezza ci ha accompagnato in questo sogno e trasformare tutto in realtà.

12

S.T.A. RIELLO
Vendita e assistenza
Caldaie a gas
Bruciatori - Gruppi termici
Generatori d'aria calda
Termoregolazioni
Circolatori - Bollitori - Scaldabagni
Condizionatori

CIEMME s.n.c. di Ciacci G. & Meloni S.
Via Roma, 67 - Arcidosso ☎ 0564 966658

Cose Belle

FATARELLA E. & G.



ORIGINAL
ESCLUSIVISTA PER IL MONTE AMIATA

LISTE DI NOZZE DELLE MIGLIORI MARCHE
DAL 1948

Corso Toscana, 15/19 • 58031 Arcidosso (GR)
Neg. tel. 0564 966468 • Ab. tel. 0564 966597

Punto SIMPLY MARKET

**Voi & noi...
vicini per la spesa**

CASTEL DEL PIANO • Via Dante Alighieri 6/B

AREA DI SERVIZIO

F.lli Ceccarelli

Bar • Tabacchi
Elettrauto • Gas Auto
Accessori
Ricambi • Gomme

Area lavaggio Self aperto 24 ore

Primi piatti EXPRESS Solo a pranzo
Via del Gallaccino • Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955021

Viola Niccolai e Jacopo Ginanneschi a Palazzo Medici Riccardi

di FB

Anche due giovani pittori amiatini, alla mostra fiorentina che con numerose iniziative in tutta Italia, ha celebrato il ventennale della morte di Padre Ernesto Balducci, figlio di Amiata. E quella mostra, a Palazzo Medici Riccardi, dal titolo "Non sono che un uomo - La vita e i luoghi di Ernesto Balducci nelle immagini di venti giovani pittori", ha riscosso un grande successo di pubblico. La rassegna ha raccolto le opere di venti giovani artisti dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, che hanno rappresentato e interpretato l'ambiente sociale e naturale di Santa Fiora, il paese del Monte Amiata dove Balducci nacque e visse gli anni dell'infanzia e di Fiesole, dove Balducci portò avanti la sua opera spirituale e intellettuale. Una mostra a cura di Adriano Bimbi, Mauro Pratesi e Susanna Ragionieri con le opere di Debora Piccinini, Giuseppe Sciortino, Viola Niccolai, Stefano Aneto, Jacopo Ginanneschi, Yasmine Dainelli, Yulia Knish, Elia Mauceri, Gleb Shtymer, Vittoria Bagnoli, Stefano Cesarato, Giulio Bonatti, Luca Corti, Andrea Ornani, Nicoletta Gemignani, Laura Repetti, Giulia Huober, Selena Maestrini, Chiara Crescioli, Stefano Galli. Fra il gruppo dei giovani talentuosi che hanno dipinto i luoghi di Santa Fiora vi sono, dunque, anche Jacopo Ginanneschi di Castel del Piano e Viola Niccolai di Santa Fiora, presenti con 3 grandi paesaggi, il primo, e 8 piccoli ritratti la seconda. Viola racconta coi suoi ritratti, la storia della Santa Fiora ai tempi di Balducci rivisti con gli occhi di una ventenne e ne sottolinea il lavoro mortale della miniera, i fili di amore comunitari, l'idea di quello che Balducci intendeva come villaggio planetario: "Certi giorni parlavamo di politica o del vicinato quando d'estate il



borgo si riempiva di gente e tornava a vivere... La miniera ti era rimasta dentro, scrive Viola al suo minatore, la silicosi ti ha finito i polmoni. Una giornata di febbraio ti ha portato via, mentre in camera avevo appena dipinto un tuo piccolo ritratto", annota Viola nel catalogo della mostra, rivolgendosi e ricordando Severino, un vecchio minatore, ultima memoria storica di un mondo concluso. Jacopo Ginanneschi, invece, ha dipinto la montagna incantata dell'Amiata, col suo verde e i suoi massi di trachite quasi animati, quella che il padre scolopio si portò sempre dentro e l'ha tratteggiata con "forza sorgiva", cercandola "in alcuni dei posti che mi sono più cari - scrive Iacopo - nei sentieri che hanno visto, nuda e vuota di qualunque pedanteria, la meraviglia per una natura che mi si apriva davanti". E questa montagna da lui interpretata con un duro lavoro sul campo, ha avuto anche la soddisfazione di ve-



derla utilizzata per la locandina dell'evento. Ma se questa è la parte ufficiale dell'evento pubblico, i quadri dei due artisti lasciano in-

tuire un durissimo lavoro di scandaglio e di scavo dentro se stessi, di cui la pittura è stato, poi, il risultato finale. Il confronto con le persone note e care, quello di Viola, che asseconda il pennello nelle storie di amici e di familiari e ne conosce le rughe, costruite dalla fatica e dal male del vivere, ne interpreta i valori e a quelle vite dà un senso e un'anima poetica. E così Jacopo che utilizza la montagna per rappresentare il suo mondo interiore, che abbraccia l'albero e il tronco, il sasso e il cielo di Amiata, e che si fa foglia finemente individuata nel magico racconto o diventa pietra viva, luogo di antiche storie. Tutto ciò che a Balducci sarebbe piaciuto, come ingrediente appassionato e giovane del suo "sogno di una cosa".

I giovani, l'arte, il teatro a Castiglione d'Orcia

"Quanto piace al mondo è breve sogno"

di Irene Sbrilli

Domenica 20 maggio si è tenuta in Sala d'Arte l'ultima giornata sulla Biodiversità in Val d'Orcia con la conferenza sulla Cucina nell'arte senese, presentata dal direttore del museo Gabriele Fattorini e tenuta da Azelia Batazzi, Beatrice Pulcinelli e Lucia Simona Pacchierotti del Fondo Briganti del Comune di Siena, collaboratrici della recente pubblicazione curata da Luciano Bianchi. La serata è continuata all'interno della storica sala consiliare del Comune di Castiglione d'Orcia con l'evento gastronomico organizzato dalla Taverna di Pian delle Mura, allietato dalla presentazione del libro curato da Aurelio Visconti, "La pera Picciola Grande in Cucina", in collaborazione con l'Associazione la Pera Picciola e la casa editrice Effigi. Quindi, dopo aver partecipato all'iniziativa regionale Amico Museo, i Museum's Angels della Fondazione Musei Senesi di Castiglione d'Orcia, con l'appoggio dell'Amministrazione Comunale, si apprestano ai preparativi per i prossimi eventi che vedranno protagonisti ancora una volta la Sala d'Arte e la Rocca a Tentennano.

Sabato 16 giugno dalle ore 18.00 si terrà la prima edizione della manifestazione Benvenuta Estate che per quest'anno prevede uno spettacolo teatrale itinerante che avrà luogo lungo le vie del centro storico di Castiglione, con partenza dalla Sala d'Arte e arrivo alla Rocca di Tentennano. "Quanto

piace al mondo è breve sogno", passo del canzoniere petrarchesco, è il titolo dello spettacolo curato e ideato dall'Associazione teatrale Kalokagathoi, in collaborazione con i ragazzi Museum's Angels della Fondazione Musei Senesi. La drammaturgia, nuova e originale, prende spunto dalle figure storiche di Simone Martini, autore con la sua bottega di una delle tavole dipinte del museo, e di Santa Caterina da Siena, che dal 1377 al 1380 soggiornò a Rocca d'Orcia dove, secondo la tradizione, ricevette la straordinaria illuminazione sulla verità che costituì la materia del Dialogo della Divina Provvidenza.

L'evento, che terminerà con musica e degustazioni a Rocca d'Orcia, è stato concepito per valorizzare il territorio e far conoscere la storia e la cultura locale alla popolazione, pertanto è richiesto l'intervento di tutte le associazioni del Comune che avranno la possibilità di pubblicizzare i loro eventi in programma per la stagione estiva e autunnale 2012.

Sabato 23 giugno alle ore 18.30 si svolgerà il consueto appuntamento mensile di Aperitivo con l'Autore in Sala d'Arte San Giovanni, questa volta il museo ospiterà Maurizio Carnasciali per la presentazione del suo libro "Il paesaggio e l'agricoltura nella comunità di Castiglione d'Orcia nei documenti dei primi anni dell'Ottocento". A seguire l'Associazione Pro Loco di Castiglione d'Orcia offrirà un aperitivo a tutti i partecipanti.



nuova
pneus amiata s.n.c.

CONVERGENZA • EQUILIBRATURA
CERCHI IN LEGA • ASSETTI SPORTIVI

Via Circonvallazione Nord, 11
58031 ARCIDOSSO (GR)
TEL. 0564 968411

Albergo Ristorante

da
VENERIO

Piazza Carducci 18
58033 - Castel del Piano (GR)

Tel. e fax 0564 955244

Cell. 347 6440076

www.davenerio.com



COME SI FA
A LAVORARE
SENZA PORTER?

OGGI PUOI AVERLO A PARTIRE
DA **9.500 EURO***



Oggi puoi avere uno strumento di lavoro formidabile **a partire da 9.500 Euro***. Con una capacità di carico fino a 1.100 kg, Porter è ancora più efficiente ed economico nei consumi grazie alle nuove motorizzazioni diesel, benzina e bi-fuel Euro 5. L'utilità non è mai stata così conveniente.

VEICOLI COMMERCIALI PIAGGIO. GRANDI LAVORATORI DI PICCOLA TAGLIA.



piaggioveicolocommerciali.it

* IVA, IPT, trasporto e messa in strada esclusi. Prezzo riferito a Porter Multitech 1.300 cc pianale standard disponibile in rete. Verifica presso i Concessionari Piaggio che aderiscono all'iniziativa le offerte dettagliate su tutta la gamma Porter e Porter Maxi. Offerta valida fino al 31 marzo 2012. L'immagine si riferisce ad un Porter pianale ribaltabile extra e ad un Porter Maxi pianale ribaltabile extra.

Conversazioni alcoliche amiatine:

Io e il cane nero

di Carlo Bencini

Dopo tanti anni di matrimonio quando capita di restare senza figli e moglie per un periodo di tempo, che non sia troppo lungo da far lievitare oltre misura panni e piatti da lavare o troppo corto da non permettere di assaporare la gioia della libertà, ci lasciamo trasportare da una sensazione di recuperata onnipotenza giovanile, verso un mondo fatto di slanci e desideri proibiti frustrati dalla vita di coppia. Sono momenti in cui è facile esagerare nelle aspettative e nei progetti di licenza. Prima dell'evento ci mostriamo più docili e ben disposti, rassicurando l'altra metà di eseguire a puntino tutte le raccomandazioni fatteci: non inviteremo amici a casa, non faremo tardi la notte, terremo tutto in ordine e ogni tanto spazzeremo, alzeremo la seggetta del water attenti a far centro, non stravizieremo... Un'aureola di innocenza irradierà i suoi raggi dalle nostre buone intenzioni. Soli e chiusa la porta, le cose cambiano con rapidità incontrollabile. Talmente incontrollabile che subito chiameremo gli amici per sondare la loro disponibilità a un incontro immediato serale. E proprio così avvenne un giorno del luglio 1989 dopo che mia moglie e mia figlia uscirono, dirette in Gran Bretagna per una vacanza di quindici giorni. Dodici anni di matrimonio erano trascorsi felici, sereni, avvolti nella loro cornice di problemi quotidiani comune a tutte le famiglie di questo mondo. Ma anche se felici e sereni avevano permesso a un prurito di voglie giovanottesche di lasciare un sedimento melmoso di capricci, compresso giù in fondo al mio io, su cui pesticiavo da un pezzo senza il coraggio di rotolarmi tutto. Cominciai di gusto a macchiarmi con quel fango chiamando l'amico Vasco; di quattro anni più vecchio di me, sposato con figlia, amava fare il ragazzo in mia compagnia, visitando paesini e strade di provincia. Ogni tanto uscivamo con le famiglie al completo; le bimbe giocavano, le mogli parlavano e alla sera rientravamo non

soddisfatti, come invece saremmo stati se soli. "Pronto, Vasco - dissi, al telefono - sono partite. Che si fa, si esce stasera?" Mi sentivo Pinocchio, ma Lucignolo dall'altra parte della cornetta mi rassicurò: sua moglie era al mare con la piccola Giulia, non lontana come la mia ma a Marina di Massa, risultava sempre a una distanza di sicurezza tale da permetterci di stare tranquilli. Usciti ci incontrammo per le alte vie di Siena, finiti in Piazza del Campo, mentre eravamo seduti al tavolo di un bar, stabilimmo di trascorrere qualche giorno in una casa da affittare insieme in quel di Montevitozzo. Questo paesino, che sembra progettato sul modello dell'essenza iperuranica di "villaggio tipico" delle campagne pedemontane amiatine, trovandosi infilato come un cuneo tra il lago di Bolsena e la montagna, offre la possibilità di visitare agiatamente le zone più belle e nascoste al confine tra Toscana e Lazio. Ci sistemammo in un appartamento che aveva una stanza al piano primo dotata di cucina a gas e stufa economica, mentre al secondo due camere e il bagno. Era un po' defilato rispetto al centro del borgo: vicino alle scuole, si affacciava su uno slargo della strada, collegato con la piazzetta centrale da un vialetto che terminava proprio all'inizio di questa. Un cugino di mia moglie, che qui abitava, ci regalò in quei giorni una beccaccia congelata nella precedente stagione venatoria, da cucinare per un assaggio tra amici. Due sere dopo eravamo in montagna a raccogliere legna secca da bruciare nella stufa, dopo andammo a comprare tagliatelle all'uovo, pane e patate, concludemmo dal macellaio con un kilo di mazzafegato. A quel punto avevamo tutto il necessario per la cena, tranne il vino, che sarebbe arrivato con i nostri ospiti, di cui uno lo produceva in proprio. Erano in tre: Venio, montevitozzese doc; Remigio, mezzo montevitozzese, e Aldebaran - nome partorito da intelletto paterno sicuramente di alte vedute -, un castell'azzarese lì trapiantato causa matrimonio con autoctona. Mi misi a cucinar di buo-

na lena: il mazzafegato dentro un tegame di coccio a sudar sugo, l'acqua per la pasta in un pentolone, le patate in forno, la beccaccia spezzettata in una larga padella con burro, olio, salvia e rosmarino... tutto a cuocer sopra o dentro la stufa. In verità vi dico che vino ne avevamo, portato da Siena, mentre lavoravamo lo bevevamo nascostamente, timorosi di essere scoperti dai cari ospiti di cui non conoscevamo l'ora d'arrivo. Cotto il mazzafegato, così mi pare di ricordare, lo tolsi dal tegame lasciando lì l'umore del salume, dove, unendo un cucchiaino di concentrato e mezzo bicchierino di marsala, gettai a finir cottura il gentil pennuto; l'acqua e le patate andavano, come anche il vino. Lavoravamo con la porta di cucina, che dava proprio sulla strada, aperta a scampo di sorprese, pronti a ricevere i nostri conoscenti capaci di qualunque tiro birbone. Tavola apparecchiata, sigarette accese, chiaccheravamo e ridevamo elettrizzati come bambini. Il pensiero mi pare che non andasse né in Gran Bretagna né a Marina di Massa. Arrivarono come un uragano! Forse le chiacchiere o forse l'imbrunire, ci colsero a tradimento, all'improvviso. "Ah si eh!? Bevette il vino che non c'era!" disse Aldebaran. Farfugliammo che ci eravamo sbagliati e che quello era stato trovato in macchina, dimenticato lì chi sa da quanto. Non li convincemmo. Quella porta aperta cercammo di giustificarla con il caldo prodotto dalla stufa; insopportabile in un pomeriggio estivo. Ma la montagna non partorisce allocchi. "Dai, dai Alde, falla finita. Piuttosto si mangia? Assaggiamo questa famosa beccaccia in salmì alla carlona" fece ridendo Venio. Io mi chiamo Carlo, e nome non fu mai più infausto, c'è sempre qualcuno che rompe con un "Carlo non farlo" o con l'espressione, fastidiosa come un sassolino nella scarpa, "alla carlona". Se poi il vostro aspetto fosse, come il mio è, quello di un armadio riuscito male il quadro sarebbe completo; anche se foste la somma dell'addizione del cervello di Leonardo con quello di Pico della Mirandola, nessuno comunque vi

prenderebbe in considerazione. Cominciammo a masticare e a tracannare con serenità paesana. Poi in un crescendo armonioso ci sbracammo in risate e strullate. Ma il fuoco di Kundalini trasformò Aldebaran, conosciuto anche come Alde o Baro, in un jinn maligno. Era un'epoca in cui il mazzafegato lo si faceva davvero potentemente piccante, adatto ancora a bocche non edulcorate dai tempi e dalle mode: si fece largo nel suo stomaco con vampate incandescenti e aiutato dal vino arrivò al cervello fulminandoglielo. Salito su una sedia cominciò a cantare "quant'è bona la beccaccia alla carlona... è la meglio della zona"; poi, gettando in aria molliche minute come fossero petali di fiore e cercando di darci, come ostie blasfeme, pezzi di crosta di pane, tirò fuori, dal cassetto delle sue colte memorie di studi universitari, una contrepèterie urlata, rubata - guarda caso - a Rabelais, "femme folle à la messe, femme molle à la fesse"... nessuno capì ma tutti ridemmo. Per simpatia, allora, il peperoncino diluito nell'alcool rilassò i muscoli anche dei nostri perinei, consentendo alle spire di quella perfida energia "imaginifera" di srotolarsi e spandersi dagli ossi sacri in tutti i più reconditi anfratti della povera innocente casetta. Cinque scimmie sembravamo. La pasta finì persino sui muri; Remigio centrò in pieno la nuca di Vasco con un pezzo di pane intriso di sugo; Venio, preso da una sorta di convulsione tarantolata, seminava, dai piatti e dai tegami, sul pavimento, tutto quello che era avanzato. Vasco scivolò su quella orrenda infiorata stendendosi come un tappeto sul pavimento. Io ero già fuggito inorridito lungo il vialetto incontro al fresco della notte e, seduto su una panchina, corroso dai rimorsi, pensavo alle candide coste d'Albione ed a quanto avrei dovuto lavorare per eliminare i resti di quel disastro. La campana della chiesa suonò la mezzanotte; i rintocchi volarono nel buio stellato, velggiando sulle terre amiatine come lo spirito divino, agli inizi di tutto, volteggiava dentro le tenebre sulle nere acque.

Meditazioni (quasi) astemie

La mosca e... la zanzara

di Maria Anna Rutili

Interessante, istruttivo e soprattutto stimolante l'articolo pubblicato sul numero di Febbraio del NCA. Difficile credere che sia frutto di un'estemporanea conversazione avvenuta in un bar, lo diresti piuttosto il risultato di una lunga e profonda meditazione da parte di un conoscitore della psiche umana e al tempo stesso etologo attento ai comportamenti del mondo animale. Indubbiamente il suggerimento su come colmare il vuoto della solitudine è da considerarsi valido, ma risolve, a parer mio, il problema solo a metà. Acuta la valorizzazione dei pregi e vantaggi della compagnia della mosca. Sono passati i tempi della terri-

bile carta moschicida che pendeva giallastra e repellente, ma non per l'insetto, dal lume sovrastante il tavolo di cucina, punteggiata di poveri ditteri ronzanti, tra l'indifferenza più completa di chi, al di sotto, consumava il pasto.

Il nostro B. ci presenta una concreta, pratica ed economica utilizzazione dell'insetto, proposta sicuramente condivisibile. E questo per il giorno va bene, ma di notte? Di notte la mosca dorme e se provate a svegliarla accendendo la luce, ve la ritroverete completamente disorientata e impazzita. Ed è di notte che l'umana solitudine, soprattutto in chi è avanti negli anni, sferra i suoi attacchi più acuti. L'insonnia si popola di ricordi che, se legati a momenti felici e irripetibili,

ti struggono di nostalgia, se a episodi tristi ti soffocano di amarezza.

In tutti i casi, come un tarlo, ti trafiggono cuore e mente e aumentano il disagio. E allora, mi direte, visto che parli di un tarlo, perché non sceglierlo come compagno delle ore notturne? Ma il tarlo è invisibile, è un eremita per natura. Provate a dare un "nocchino" nel punto da cui proviene il suo ticchettio: vedrete che immediatamente si zittisce, non ama entrare in conversazione. Di lui potete vedere soltanto quel forellino che è la parte finale di un assiduo annoso lavoro. Chi è vecchio ha anche mobili vecchi ed è esperto in materia di tarli e di buchi: è un assioma.

Devo dire la verità, il progetto di una economica dama di compagnia sotto la specie di mosca mi ha sul momento allettato. Quelle zampine che sembrano sferruzzare, come le braccia un po' vizzate di una nonna intenta a fare maglie per i nipoti, mi hanno fatto entrare in sintonia con lei. Peccato che non sia mai riuscita a farsi un golfino con il filo di una ragnatela. Speravo quindi in una variante notturna, ma non l'ho trovata. Allora ho pensato alla zanzara. Lei sì che di notte è sveglia e attiva, con i suoi prelievi indolori allenta l'ipertensione, col suo ronzio musicale sottolinea il silenzio notturno con un sottile suono di corda di violino, sempre disponibile con la luce o il buio ad un affettuoso tete à tete e al mattino ve la ritrova, tranquilla, un po' meno snella della sera precedente, ma pur sempre elegante, in verticale sul muro. Vi accorgerete pure della presenza di qualche roseo ponfo sulla vostra pelle, ma avete pensato alla "goduria" che si prova

a grattarsi là dove ci prude? Mi si scusi la rudezza di questa osservazione, ma un approfondimento esauriente dell'argomento la richiedeva.

Per entrare in concorrenza con la mosca e svolgere anche il servizio diurno in sua vece, qui, in questa città di mare, abbiamo pure la zanzara "tigre" che ci è arrivata in dono, con le navi provenienti dal Sud America: piccole larve che si sono trovate particolarmente bene qui da noi e hanno proliferato in popolose colonie. Loro, le zanzare "tigre" per una modesta goccia di sangue coprono anche il turno giornaliero.

Se da voi non fossero ancora arrivate e i loro servigi vi interessassero, potrei farvele avere, a titolo gratuito s'intende, perché tutto questo discorso trae origine anche e soprattutto da un aspetto economico quest'estate quando verrò sull'Amiata.

Ma il problema non è del tutto risolto e d'autunno, quando le nostre care amiche trapassano, qualcuna con un ronzio e stonato, ma per lo più silenziose, col pudore che contraddistingue gli animali che si appartano nei loro ultimi giorni, ecco che si ripropone. Invano si spera che qualcuna ci rimanga vicina. Le ultime le vedremo rattrappite, a pancia in su, negli angoli interni dei davanzali, quasi in un estremo anelito verso la luce. Ora che il tempo sembra scorrere più lento e più cupo, la malinconia della solitudine si incolla addosso come un vestito grigio. E allora? Allora ad ogni buon conto mi sono procurata la compagnia di un paio di gatti e, con i tempi che corrono e la crisi stagnante, insegnerò loro a stringere la cinghia. Ma dove hanno la cinghia i gatti?



di **Adriano Crescenzi**

È scomparso anche l'ultimo spigolatore. Elio Frosolini, classe 1920, se ne è andato il 20 aprile scorso, dopo una vita di lavoro passata a Montelaterone e vissuta con semplicità e nella stima dei propri concittadini. Apparteneva a quel "popolo di formiche", come qualcuno ha definito i Montelateronesi per il loro incessante, continuo lavoro e nel ricordo della paesana Clara Frosolini (moglie dell'ex sindaco di Castel del Piano Alvaro Giannelli) possiamo apprezzare ancora di più l'uomo e vivere un suggestivo spaccato di vita paesana fino agli anni '50 del secolo passato. "Montelaterone, un paese di spigolatori" - dice Clara - un popolo di formiche. È morto l'uomo buono, onesto e coraggioso, Elio Frosolini, colui che sapeva guidare e incoraggiare i suoi compaesani anche per far valere i propri diritti". Il suo carisma gli consentiva anche di organizzare la squadra degli "spigolatori" che nei primi giorni di luglio, dopo la carratura, si recavano nella Maremma, per lo più nel territorio di Pomonte, per rimediare il grano per fare il pane e la semola per tutto l'anno. "In attesa della partenza" - continua Clara - mentre gli altri aspettavano, lui telefonava ai fattori dei poderi di Maremma e domandava quando avrebbero aperto i cancelli per far entrare gli spigolatori nei campi". Non si fidava mai del fattore che, magari annunciava di presentarsi un giorno qualsiasi, dopo che aveva fatto entrare i porci nel campo appena carrato, così a questi uomini non sarebbe rimasto quasi niente. "Elio, che era intelligente, al fattore diceva che dovevano partire subito, la sera stessa, perché la mattina, nel far del giorno, dovevano essere già nei campi!". Così dopo il crepuscolo, quando le prime ombre della notte si facevano avanti, il paese si spogliava e tutti gli uomini si trovavano

alla Chiesina delle Schiacciaie per iniziare il lungo cammino. "Partivano - riprende Clara - uomini e somari in fila indiana. Sento ancora i ferri degli zoccoli battere nei sassi e al chiarore della luna vedo sopra il somaro il loro povero bagaglio: una barletta per l'acqua, un ombrello verde che serviva per dormire sotto una quercia sopra un po' di paglia, un lenzuolo per battere le spighe, una sacchetta per raccogliere". La stessa dove avevano messo il poco che si portavano per mangiare: "... un limone, una cartina con la magnesia, tre panetti di pane, una bottiglietta con olio e aceto, un pezzetto di salame di maiale, che però si invecchiava presto, dato il caldo che faceva". Questa poche cose dovevano servire per tutto il tempo della spigolatura, al massimo sei giorni, perché oltre non avrebbero resistito con il caldo che disidratava. "Via via che ognuno si avvicinava Elio li chiamava nel buio" - continua il racconto - Salomone, Silvano, Aladino, Sestino, Cecio, e così per alcuni minuti. Poi partivano". Un triste viaggio, di miseria e di fame, "... per rimediare il grano per tutto l'anno. Con loro c'era anche il mio babbo Silvano" - continua Clara - che riusciva anche a cantare per tutto il viaggio, con la sua bella voce tenorile". Ma il ritratto di Elio non si esaurisce solo nel racconto della spigolatura: "Nel dopoguerra, insieme a Piero Ginanneschi, Elio ogni domenica pomeriggio faceva il giro dei bar per una colletta che servisse ad acquistare un asinello a chi era morto!". Questi erano gli uomini di un tempo, la vita dei quali oggi sembra una favola, ma che dovrebbe suscitare almeno qualche riflessione, oltre che un senso di gratitudine per quello che ci hanno lasciato. Questa immagine di Montelaterone di oltre mezzo secolo fa dovrebbe consentire anche un approfondimento interessante per conoscere anche le attività delle quali si sta perdendo la memoria.

Forse l'unica cosa che è cambiata sono io La Madonna appare a Medjugorje il 27 aprile

di **Luciano Giglioni**

Da quando ero andato in pensione, appena un anno fa, avvertivo l'"esigenza" di intraprendere un pellegrinaggio a Medjugorje. Non chiedetemi il perché. È una di quelle cose che improvvisamente senti dentro e che, fino a quando non l'hai soddisfatta, avverti che c'è qualcosa di incompleto. L'occasione è arrivata quando mi sono trovato in mano un foglio con cui Padre Riccardo annunciava una visita in quei luoghi. Avevo già una prenotazione diversa ma annullarla e partire con lui è stato un lampo. Un viaggio di 18 ore con mille problematiche che si sono succedute sul percorso non sono riuscite ad annebbiare la voglia che sentivo dentro. Sembrava che sapessi già in anticipo che qualcosa di "particolare" sarebbe successo. Ho scritto recentemente una frase: sono talmente cristiano nella mia vita privata che il laicismo della mia vita pubblica, ricordandosene, talvolta arrossisce. È doveroso far presente questa mia scelta di vita che comunque, credetemi, non ha condizionato né alterato quello che ho potuto vedere. Evito di raccontare l'esperienza completa che ho vissuto in quanto rapporto privato e personale che ti lascia emozioni che rimangono tue per sempre. Riferisco soltanto una testimonianza, e questo sì che lo devo fare, relativa ai fatti a cui ho assistito quel 27 di aprile verso le 17,30. Quando siamo scesi dalla collina delle Apparizioni il sole è diventato talmente lucente che il suo chiarore prendeva buona parte del cielo. Poi ad un tratto si è messo a pulsare ed a ruotare su se stesso per poi dividersi in due. E si poteva intravedere l'immagine della Madonna vestita di un manto azzurro ed una croce di color viola. Qualcuno ha cominciato a gridare, qualcuno a pregare, qualcuno continuava a passeggiare come se niente fosse. Io mi sono accorto che piangevo. Ed ho tolto gli occhiali da vista che avevo e son rimasto a guardare quel sole che cambiava continuamente colore per almeno

una buona mezz'ora. Pensate alla mia meraviglia quando ho tentato di "razionalizzare" l'evento. Che cosa avevo visto? Che cosa avevamo visto? Come ho fatto a guardare il sole senza occhiali per tutto quel tempo e non riportare danni alla mia vista? Così come era iniziato tutto poi è ritornato normale, il sole "normale", il cielo "normale", la gente apparentemente "normale". Forse l'unica cosa che è cambiata sono io.

NB: coloro che non credono, possono documentarsi sul mio profilo facebook dove troveranno un'ampia documentazione fotografica relativa a questa testimonianza. Tutte foto che sono riuscito a rimediare da gente che era con me.

Pioggia Soffice

Piove,
come un bambino che piange,
come un ruscello che scroscia,
come quando il vento
passa la mano
in mezzo ai capelli di un albero.
I fiori nascono,
sono un soffice respiro
in mezzo al profumo della pioggia.
È del vento il rumore
bello e tranquillizzante
come una ninna nanna per un bambino.
Piove,
le gocce sembrano lacrime
di un gigante che sta per piangere.
La pioggia
per tutti è tristezza
per me è pace.
Piove.
Un bambino aspetta ancora
di andare fuori a giocare.

**Franziska Conti, Istituto Comprensivo
di Santa Fiora Classe IV, 24/04/2012**



MUTUO OPZIONE SICURA. IL MUTUO UNICREDIT CON IL TAGLIANDO.

- Tieni sotto controllo l'importo della rata nel tempo, grazie al Tagliando
- Puoi cambiare gratis il tasso, da variabile a fisso e viceversa
- Puoi abbassare la rata prolungando il rimborso fino ad un massimo di 5 anni

www.mutui.unicredit.it - 800.32.32.85

UniCredit Banca

UniCredit Banca di Roma

Banco di Sicilia
UniCredit Group



**RISCALDAMENTO - CLIMATIZZAZIONE
SOLARE e SISTEMI ALTERNATIVI**
Centro Assistenza Autorizzato

**TERMIDRAULICA
di Mambrini Lauro**

333 74 80 362

53040 Saragiolo (SI)
Via Quaranta, 9
Tel. e Fax 0577 788570
termoidraulicalrc@libero.it

Ristorante Pizzeria
Al Ponte

"Il Ponte di Santa Fiora"

58037 Santa Fiora (GR)
Via Roma, 16 • Tel. 0564 977295

Nuovi campi a coltura, muricciaie o maciè

di Francesco Prunai

È sempre estremamente gradito al nostro sguardo lo spettacolo di campi biondeggianti di messi mosse dal vento o arati per nuove semine, e di prati verdi, di erbe da fieno, e di colli fitti di ulivi o rigati da lunghi filari di viti, e case sparse qua e là quasi a variegare il paesaggio.

Un tempo, in verità non tanto lontano, molti di quei campi così belli a vedersi, non esistevano: vi signoreggiava una macchia impenetrabile, la stessa che cresce ancora rigogliosa ai loro bordi. Da sempre, in questa nostra terra, l'uomo ha cercato nell'agricoltura sostentamento e speranze. Col tempo, aumentando le bocche da sfamare, non essendo più sufficienti i soliti campi coltivati da secoli, è stato necessario crearne dei nuovi, strappandoli ora al bosco, ora alla macchia, ora agli acquitrini e alla palude. È stato un lavoro che ha messo a dura prova la tenacia di tanta povera gente impegnata a combattere contro una natura quasi invincibile.

Mentre la palude ha richiesto lunghi anni di lotta per essere domata, il bosco e la macchia hanno ceduto più facilmente e in un lasso di tempo molto più breve. Intere famiglie di boscaioli e carbonai e anche di semplici sterratori, costrette dal bisogno, lasciavano il paese per scendere nei boschi e nelle macchie di Maremma dove, costruita, in uno spiazzo, una semplice capanna di frasche, vi trascorrevano alcuni mesi dell'anno nella fatica, nel pericolo e nel disagio.

Dall'alba al tramonto, tutti i membri della famiglia erano impegnati a tagliare le varie piante, a "sdiramarle" e ridurle poi a pezzi, riunendo separatamente le parti secondo la qualità, la grossezza e l'uso cui erano destinate: legna da ardere (tronchi più grossi); legna da carbone (tronchi piccoli e rami della stessa misura); frasche (per la carbonella o, legato in fascine, destinato ai forni e alle fornaci).

Finito il taglio e accatastata ai margini la legna da ardere unitamente alle fascine, si provvedeva a creare gli spiazzoli per le carbonaie che, dopo alcuni giorni, erano pronte a spargere all'intorno il loro acre odore di fumo.

Nello stesso tempo, eliminata col fuoco

tutta la vegetazione ingombrante e inutile (ginestre, rovi, marruche e sterpaglia varia), si cominciava al "dicioccare", a eliminare cioè tutta la ceppaia delle piante abbattute, ed era questo il lavoro più lungo e faticoso: con zapponi, vanghe, picconi a punta e taglio e bidenti, il ceppo era scalzato torno torno fino a trovarne, in profondo, le robuste radici che, una volta tagliate, ne consentivano l'estrazione.

Ma il lavoro non finiva qui, perché tutte quante le radici dovevano scaldarsi al sole e quindi lo sterro si ampliava fino alla loro completa eliminazione. E ogni ceppo, anche il più piccolo, richiedeva lo stesso lavoro, e i ceppi erano tanti...

Quando, dopo giorni e giorni, insieme alle radici più grosse erano finalmente accatastati ai margini come legna da ardere, il terreno appariva tutto buche, e forre, biancastro, quasi calcinato, nel quale risaltavano gli spiazzoli anneriti delle carbonaie e le pietre più o meno voluminose lì presenti da sempre o venute alla luce durante gli scassi.

Così, riempite le buche e spianato il terreno, cominciava la loro raccolta che vedeva le più vicine allineate lungo le "prode" (i margini) a formare qualche arginatura; quelle che si trovavano più in centro, per evitare la fatica di un lungo percorso, erano ammassate magari su uno sperone roccioso affiorante nel terreno o più semplicemente nel punto ritenuto più adatto e più comodo: veniva così a formarsi una "muricciaia" o "macià".

Quando, dopo la prima coltura, fatta generalmente a zappa, entrava in azione l'aratro, nuovi sassi venivano alla luce e, con la loro raccolta, la muricciaia si faceva sempre più consistente.

Col tempo, aratura dopo aratura, la loro raccolta è andata via via diminuendo fino a scomparire del tutto: il terreno era ormai completamente bonificato.

Quando da lontano, in mezzo a un campo arato di fresco o già verdeggianti di tenere erbe, ci capita di vedere una macchia scura con un intrico di vegetazione di piante spinose sulle quali spicca magari un giovane ulivo selvatico, siamo di fronte a una di queste muricciaie, muta testimonianza di fatica e di sudore di tanti poveri cristi lì convenuti per non soccombere alla miseria e alla fame.

TERRA di SUCCESSI



Stabilimento Monte Amiata

Alti standard qualitativi, massimi livelli di competenza e rispetto delle tradizioni sono da sempre elementi fondanti del nostro processo produttivo. I nostri fiori all'occhiello sono il prosciutto cotto e un leader di mercato "Tenerone".

Stabilimento Monte Amiata: grandi risultati da una grande terra.

Grandi Salumifici Italiani®

16

UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri lavori
Agenzia Integrata **UNIPOL**

NUOVA SEDE



Via Dante Alighieri, 10
Castel del Piano - GR -
tel. 0564 196205 fax 0564 1962054
casapa@casapa.it



La cucina della tradizione amiatina

Via Carolina 24, 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. e Fax +39 0564 977089

Chiusura settimanale invernale mercoledì



LA NUOVA BOTTEGA DI CASA CORSINI È ANTICA COME LE SUE RICETTE

FORNO, PASTICCERIA, ENOTECA & CUCINA
CORSO NASINI, 46 - CASTEL DEL PIANO - MONTE AMIATA (GROSSETO)



LA NATURA DEL MONTE AMIATA. L'ARTE DI CORSINI

Abbonati a

IL NUOVO CORRIERE DELL'AMIATA
12 numeri a soli 20 euro

Da dodici anni la voce della Montagna, l'unico periodico **del** e **per** il Territorio

Contattaci all'indirizzo **NCAmiata@gmail.com** o al numero 0564 967139